

HISTORIA DELLA PRIMA CHIESA DI CAPUA, OVERO DI

Santa Maria Maggiore, o con altro nome detta

Biblist. Santa Maria di Capua. *Sec.*

Prima sua Chiesa, e prima sua Vescoual Sede.

DEL P.

GIO: PIETRO PASQVALE

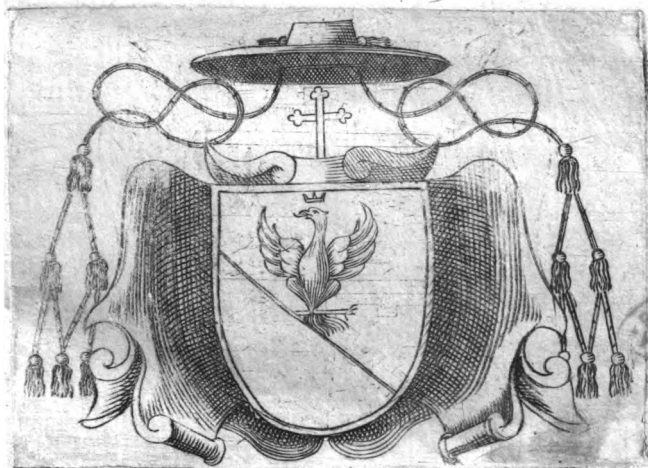
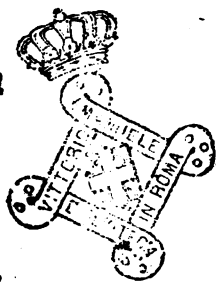
Della Compagnia di Giesù, e della me-

Coll. Rom. desima Città. *Loc. Sepu*

DEDICATA ALL'ILLVSTRISSE. E REVERENDISS.

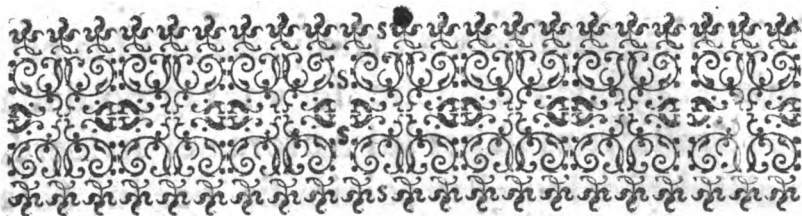
D GIO: ANTONIO MELZI

ARCIVESCOVO DELLA MEDESIMA CITTA.



IN NAPOLI, Per Luc' Antonio di Fusco. M.DC.LXVI.
Con Licenza de' Superiori.

IMPRIMATUR
D. Paulus Garbinatus Vic. Gen.
Can. D. Matthaeus Renzi S.T.D. & S. Off. Conf.



ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.
E PADRONE MIO COLENDISS.

D. GIO. ANTONIO
M E L Z I
Arciuescouo di Capua .



E cause son calamite, che at-
traggono à se i proprij par-
ti; & ogni effetto per grati-
tudine di Natura fà ritorno
al suo principio . Questo
mio brieue Raguaglio ri-
conosce per Genitrice la
Gentilezza di VS. Illustrissima ; che però da

a 2 for-

fortil magnetismo vien risospinto alla sua primiera cagione; affinche se vn raggio della sua beneficenza fù per lui Aurora nel nascere, vn'ombra del suo Patrocinio sia per lui Sole nel farsi conoscere. Il fauore, che V.S. Illustrissima si degnò compartire al P. Gio: Rhò, quando il condusse à vagheggiare il suo nobilissimo Palaggio in Santa Maria di Capua, fù il primo fiato viuificatore di queste mie carte. Quel Padre, che sarà à me, che sarà al mondo di sempre acerba, di sempre honorata memoria, dopò hauer contemplato nelle sue stanze le magnificenze di Roma, calò alla Chiesa prossimana al Palagio, e quiui gli corse all'occhio l'Inscrizione da me addotta su'l principio di questa Historia. Il vederla, e'l bramarla fù opra d'vn medesimo punto: Onde mi comandò, ch'io douessi strarne vna copia, non già solitaria, & ignuda, mà accompagnata da qualche Appendice ben masticata, e vestita d'alcun Notando erudito. L'vbidire à sì gran Personaggio per me non fù meritorio, perche à me non fù libero. Stesa la copia, & aggiuntai à piè vna chiosa, l'inuiai subito al Padre; & egli
co-

come appar dalla lettera allegata di sotto, ap-
prouolla in contraddittorio del mio merito; e
confortommi à locar l'opera in somiglianti fa-
tiche. Tostamente all'autorità d'Huomo sì
benemerito delle lettere, hebbi l'animo volto
à rimpastare le memorie di questa Chiesa spot-
uerizzate dagli anni, & incenerate dal tempo:
e di già feruea l'opra, e l'edificio forgea sotto
titolo di CAPVA SACRA; quando vna ben-
lunga, e mal sicura infermità mi fè cadere e la
penna di mano, e'l disegno dal cuore. Si com-
piacque però il Signore, ch'io per all'hora mi
affacciaffi al sepolcro, senza più: onde surto
dal letto procurai subito di racozzare, e raffaz-
zonar questi pochi caratteri dispersi ne' primi
fogli tramandati al P. R hò; affinché se la morte
venisse di nuouo à picchiare alla mia stanza,
fossi sicuro di lasciare à Capua vna memoria
non già passaggiera, e fuggeuole, mà stabile,
e sedente della prima sua Chiesa. E questa
hora inuio, con quanto di cuore hò nel petto
à baciare la fimbria delle sue Sacre Vesti. Sò,
che l'accoglierà come figlia; nè sdegnerà d'es-
serle Protettore, mentre l'è Padre. Se la
Di-

Diuina Maestà farà contenta di fare più lungo,
e più saldo il filo della mia vita godrà la mia
Capua Sacra, sotto il nome, auspicatissimo di
V.S. Illustrissima: godrà dico, d'hauer per suo
Mecenate vn' Augusto e d'Animo, e di San-
gue: E quì per fine humilmente l'inchino.
Capua 23 Marzo 1666.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & obligatiss. Seruitore
Gio: Pietro Pasquale.
Fran-

Franciscus Vascus Præpositus Pro- uincialis Societatis Iesu in Re- gno Neapolitano .

Cum narrationem , cui titulus : *Historia della prima Chiesa di Capua, &c.* à P. Io: Petro Paschali Societatis Nostræ scriptam, tres ejusdem Societatis Theol. quibus id commissum fuit recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, nos potestate nobis facta ab Adm. R.P. Nostro Io: Paulo Oliua Præposito Generali facultatem , vt in lucem edatur concedimus, si ijs videbitur , ad quos editio librorum spectat. Neapoli die xxv. mensis Febr. 1666:

Franciscus Vascus .

Ma.

Magnificus V.I.D. Bartholomæus de Luca videat, & in
scriptis Suae Eminentiae referat.

Galeota Reg.

Marinis Reg. Ortiz Cortes Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 23. Martij 1666.

Anastafius.

Excellentissime Domine.

Vidi Eminentissimi Domini tui Prædecessoris iussu com-
positionem ab Adm. Reuerendo Patre Io: Petro Pascha-
li Societatis Iesu intitulatam, *Historiam Sanctæ Mariæ
Maioris Capuæ*, in qua nihil, quod Regali Iurisdictioni
aduersetur inueni; & proinde dignam impressione iu-
dico si Excell. V. videbitur, die 4. mensis Maij 1666.

Exc. V.

Additissimus seruus.

Bartholomæus de Luca.

Imprimatur, verum in publicatione seruetur Regia
Pragmatica.

Galeota Reg. Carrillus Reg. Ortiz Cortes Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 13. Maij 1666.

Anastafius.

RI-



RISPOSTA DEL P.
GIOVANNI RHO
 DELLA COMPAGNIA DI
 G I E S Û.

E Prouinciale della medesima
 Compagnia nel Re-
 gno di Napoli.

*Al P. Gio: Pietro Pasquale della medesi-
 ma Compagnia, per la riceuuta
 de' seguenti fogli.*



Itornai ieri sera da Castello
 à mare, e stamane dal P.
 Casilio riceuo gli eruditif-
 simi fogli della R. V. sopra
 il particolare della Inscr-
 zione, di cui la ricercai, e glie ne rendo
 affettuosissime grazie. Se di tutte le

A

an.

antichità di cotesta sua nobilissima patria ella scriuessa simili discorsi , crederci, che farebbe il pregio dell'opera con gran beneficio della Storia , separando *pretiosum à vili* , cioè il vero dal falso, che non è picciol merito di vna penna Religiosa , e si obliherebbe i Maestri della Storia Ecclesiastica , e la Patria gliene aurebbe grado . Se l'Opera è riescibile, io per me ci applicherei l'animo ; mà scriuerei latinamente , perche à più nazioni si distenda il beneficio . Con che alli S.S.S.&c.Nap. 11. Dicembre 1661.

Di V.R.

Seruo in Christo
Gio: Rhò.

AL

AL M. R. P. IN CHRISTO
IL P. GIOVANNI RHO
 DELLA COMPAGNIA
 DI GIESÙ.

Prouinciale della medesima Compagnia
 Nel Regno di Napoli.

*Di Santa Maria Maggiore nella Dio-
 cesi Capuana, ò con altro nome detta
 Santa Maria di Capua.*

Prima sua Chiesa, e prima sua Vescoual
 Sede.

IL P. GIO: PIETRO PASQVALE
 Della medesima Compagnia, e della mede-
 sima Città di Capua.

Copia dell'Inscrizione richiesta dal P. Rhò.



T antiqua huius Ecclesiæ
 traditio fert, depictarumq;
 imaginum etiam monu-
 menta tradidere, Enricus
 cuiusdam Imperatoris fi-
 lius, cum lepra grauitè affligeretur ex
 longinquis Regionibus ad morbi cura-
 tionem Puteolos contendens, hoc ipso
 loco veteris Capuæ, in quo modo hæc

Extat hæc in-
 scriptio in fa-
 cello Sanctæ
 Mariæ Maioris
 Veteris Capuæ
 lapidi insculpta
 ab anno circi-
 ter 1615. dum
 campanam Ec-
 clesiam Anto-
 nius Gaytanus
 Præsul amplis-
 simus, ac post-
 modum S. R. E.
 Cardinalis re-
 geret: atque

A 2 ea.

pro Sūmo Pon-
tifice ad nostrū
Catholicū Hi-
spaniarum Re-
gem Philippū
III. legatione
fungeretur: pro
eoq; in eadem
Campana Ec-
clesia Vicarium
Generalē age-
ret Felix Silice-
us Casusij Præ-
positus; mox
Troia suæ Pa-
triæ Episcopus
in Apulia.

eadem Ecclesia cōstructa, propè quan-
dam ædiculam tentoria posuit, vt po-
stero die iter faceret; noctū tamen di-
uinitūs accidit, vt ad eundem Enricum
dormientem mures concurrerent, qui
ipsum exulceratum lamberent, sanum-
que protinus redderent, quod pius
Princeps, non sine Diuina ope id fa-
ctum agnoscens, Deiparæ Gratiarum,
cuius beneficio sanus euaserat, summis
gratijs persolutis, magnificum, quod
cernis Templum extruxit. Quo qui-
dem miraculo, & precibus eiusdem
Principis Summus Pontifex permotus,
ad diem dedicationis Ecclesiæ magno
cum comitatu venit; in qua pridie Ka-
lendas Augusti vesperras celebravit,
summoque mane kalendis dicti men-
sis ad eandem rediens, vt diuinas laudes
recitaret, super ipsius Altare maius pa-
pyrum inuenit literis aureis huiusmo-
di scriptam.

Qui-

3a. Quicumque venerit ad
hanc Ecclesiam cum deuo-
tione à primo cantu galli,
vsque & per totum pri-
mum diem mensis Augusti
sit mundus ab omni
peccato.

Per os Domini Nostri Iesu
Christi dictum est.

Multa etiam alia Cœlestis The-
sauri dona, aliqui Summi
Pontifices eidem Ecclesiæ
largiti fuere, quæ omnia recensere
fatis longum fuisset. Vnde hæc so-
lùm in albo Superiorum autoritate
relata.

Il cui senso reso al nostro volgare
è questo, (e ciò per vso di chi della la-
ti-

tina fauella non s'intenda.)

Come si hà per antica traditione di questa Chiesa, e per auiso ancora delle dipinte Imagini: Enrico figliuolo d'vn certo Imperatore essendo grauemente infermo di lepra, e da lontani paesi per guarirsi di questo morbo, viaggiando à Puzzuoli, in questo istesso luogo dell'antica Capua, nel quale di presente questa medesima Chiesa è edificata, vicino vna certa picciola Chiesa dirizzò i padiglioni per il suo alloggio, acc'ò il dì vegnente proseguisse il suo viaggio; ma la notte per Diuina opera auenne, che al medesimo Enrico, che dormiuà i topi concorressero intorno, i quali il suddetto esulcerato lambissero, & in vn tratto il rendessero sano: il che il pietoso Principe riconoscendo auenuto non senza il diuino aiuto, alla Madre di Dio delle Gratie; per cui beneficio era diuenuto sano; rese grandissime gratie, il magnifico Tempio, che miri,
edi-

edificò . Per il qual miracolo , & à
prieghi del medesimo Principe mos-
so il Sommo Pontefice, con gran co-
mitiua venne al giorno della Dedic-
atione della Chiesa; nella quale il gior-
no prima delle Kalende d'Agosto ce-
lebrò le vespere , e su'l mattino del
primo dì di detto mese molto per
tèpo ritornando alla medesima Chie-
sa, per recitare le diuine laudi ; sopra
l'Altare maggiore di essa, ritrouò vna
carta scritta con lettere d'oro in que-
sto modo .

Chiunque verrà à questa
Chiesa con deuotione dal
primo canto del gallo , infi-
no, e per tutto il primo gior-
no del Mese d'Agosto, sia
mondo da ogni
peccato .

Per

**Per bocca del Signore No-
stro Giesù Cristo
è stato detto.**

**Molti altri doni ancora del Cele-
ste Tesoro, alcuni Sommi Pontefici;
hanno largamente donati alla mede-
sima Chiesa; quali tutti distintamente
raccontare sarebbe troppo lungo. La-
onde queste sole cose sono state ri-
portate in marmo con autorità de
Superiori.**

**Mando à V. R. l'inscrizione della
Chiesa di Santa Maria Maggiore nel-
la Diocesi di Capoua; nella quale da
più frammenti veri si scorge formato
vn corpo; in cui appare non altro del
verisimile, fuorchè quello, che gli può
soministrare la materia, e la mano;
assai più vago nel suo originale in le-
gno tarlato, che nella copia riassunta
in marmo colorito d'oro.**

**Dico, nel corpo formato in questa
In-**

Prima Chiesa di Capua. 9

Inscrittione non apparire altro del verisimile, fuorché quello, che gli può somministrare la materia, e la mano: cioè benché senza Scrittore, che l'asferisca, & in parte da Sacri Riti discorde.

Essendo che nell'inscrizione si dica hauere il Pontefice celebrato il vespero alli 31. di Luglio: e ciò pare non essere conforme al Sacro Rito di consecrar le Chiese instituito da San Siluestro; quale era portarsi le Reliquie de' Martiri sù le spalle d'huomini, in alcune bare, dette lettiche, per iui indeceti vrne collocarle, e sepelirle nella Terra, e col sacrosanto tocco di esse consecrare quel suolo: dirizzarsi padiglioni auanti la Chiesa: sotto di essi vegliar la notte per entrare poscia al grand'ufficio della consecratione intorno al primo canto del gallo: scrivere sù l'arena l'Alfabeto Greco col bacolo pastorale, e simili; quali attioni faceansi nel dì precedente, & auanti

B

la

la Chiesa, che douca consecrarfi :

Se pure non vogliam dire, che essendo questa Chiesa già per l'adietro dedicata à Maria Vergine, e restandoui in parte, la sua antica Apsida, ò volta trionfale di mosaico, nel cui mezzo si scorge l'Imagie della Vergine: & in oltre l'antica cripta, ò grotta, che fù la prima Chiesa sotterranea per lo spatio intorno à 300. anni, frà le prime persecutioni, e timori, col resto della sua antica forma .

Et in questa essendo sepolto il suo Santo Vescouo Simmaco : entrò il Sommo Pontefice ad orare in queste prime, e sacrosante Reliquie dedicate à Maria Vergine, & al suo Santissimo Nome; e questa prima entrata, & oratione del Sommo Pontefice in questa Chiesa intenda l'Autore dell'inscrizione per hore vespertine celebrate.

Benche, dico, dunque , nel corpo formato in questa inscrizione nō apparire altro del verisimile, fuorché quello,

Prima Chiesa di Capua: II

lo, che gli può somministrare la materia, e la mano: cioè senza scrittore, che l'asserisca, & in parte da' Sacri Riti discorde.

Nondimeno perche da erudita mano espresso in marmo, materia riuerita da secoli, deue preponderare la sua autorità ad ogni altra opinione, & anteporsi il suo senso ad ogn'altro giudizio. E tanto più, che essendo de superiori, cioè di quegli, che sono da suprema intelligenza assistiti, deuesi lor negli affari con special modo certa direttione.

Non intendo dunque, ò riprouare, ò in conto alcuno porre in dubbio l'esposto: mà sibene con la douuta veneratione approuare: ò la verità della Traditione, qualunque ella sia, & il popolo crede; mostrandosi nelle cose, e picciole, e grandi egualmente ammirabile la Diuina Potenza. O la Prudenza di chi supponendola vera, senz'altra inquisitione, volle fomentare

B 2 con

con approuarla, la deuotione de popoli, e nutrire il pio affetto de' fedeli.

Mà puramente intendo con intiera fede riferire le sincere notitie in ciò, per fedeli mezzi, & Autori à me peruenute; separando quelle, che paiono assolutamente vere per l'autorità de Scrittori; da quelle, che possono essere state dalle volgari opinioni alterate. A gloria della Gran Regina del Cielo, & à maggior culto, e deuotione del suo Tempio consacrato al suo Nome.

Auertendo, che hauendo l'Altissimo Iddio, per essere al suo sguardo ogni cosa presente, solo per se riservato il sapere, nella cognitione del vero: & all'huomo, per hauerlo collocato nel di fuori delle cose, senza poter cacciare il piè nel profondo, oue giace la verità, concessa solo l'opinione, che non può asserire; se non cose probabili, e verisimili; io siccome entro à rifiutare, e separare qualche mi par vero
per

per l'autorità de' Scrittori , da quello che mi sembra falso, senza pertinacia; così all'incontro sono apparecchiato col Padre della Romana eloquenza , ad essere rifiutato , e corretto senza ira .

Nos, qui sequimur probabilia , nec ultra id , quod verisimile occurrerit, progredi possumus; & refellere sine pertinacia, & refelli sine iracundia parati sumus .

Cic. lib. 2. quæst. Tufculanæ.

In oltre nomino questo corpo affai più vago nel suo originale in legno tarlato , che nella copia riassunta in marmo colorito d'oro . Imperciocchè registrandosi per l'adietro tutto ciò in vna lunga tauola rosa da tarli per la vecchiaia, e di sopra con vna carta affissa scritta à caratteri antichi; benchè al marmo, e per materia più sodo , e
per

per qualità più nobile , à danni del tempo non si soggetto , anzi con gli anni sempre herede di maggior fede: e tanto più, quanto che à questo venga aggiunto il preggio, & ornamento dell'oro: di gran lunga ceda il legno; nulladimeno essendo quello, vn sacro auanzo, e veneranda Reliquia de' secoli , redicendone dell'antico essere, come testimonio di veduta, il proprio modo, spiraua coeuo almeno co'l marmo nell'annua esibitione nel giorno della sua sollennità , se non maggior fede, certo al pari deuotione.

TEMPLI PRI-
MAE VA ORI-
GO.

Anno Domini

40.

I

Claudij Impera-
toris

Primo frammento vero . S Pietro dopò hauer fondata la Chiesa nell'O-
riente per spatio di quarant'anni dalla morte del Saluatore, venne da Antio-
chia à Roma per stabilirla in questa Città, ch'era in quel tempo capo del mondo: Approdò nell'Italia nel famoso all' hora Porto di Brindisi; oue è fama, che al sacrosanto tocco delle sue piante, vna Torre vicina se gl'inchi-
nasse

nasse per riverenza , e restando per molti secoli in quell'atto, additò con miracolo continuo quel felice arriuo. Proseguì il viaggio per terra; e siccome al primo tocco de' sacrosanti piè , al bacio de' quali doueansi inchinar le Corone ; si risentì la terra con segno di tanta tenerezza, e veneratione; così per douunque egli passò, stabilì orme non meno de' miracoli, che di Chiese, de quali souastando per anche vestigi singolari: sono già per Diuina Grazia diuenuti ampi spati alla fede.

Giunse à Partenope, ò Palepoli, detta poscia Napoli di Campagna , ch'è di presente l'eccelsa Metropoli della Terra di quà del Faro , detta volgarmente, Regno di Napoli. Quiui il Santo Pontefice celebrò , souastando per anche al luogo, non solo il Glorioso nome di San Pietro ad Ara , mà in oltre Chiesa, cangiata la casa , che fù degna di tanto Hospite, in Sacro à lui Tempio famoso. Quiui egli fù il primo,

mo, che facendo cader gl'Idoli, particolarmente d'Hercole, di Castore, e di Polluce, consecrò quel celebre Altare al vero Nume: & è fama, che vna Santa, e nobilissima Matrona per nome Candida, col tocco del di lui bastone risanasse da gradissima infermità Santo Aspren, che fù da lui battezzato, e fatto Vescouo della medesima Città.

Ex Martyrol. Roman. 3. nonas Augusti, & ex Io: Baptista Masculo Soc. Iesu in Encom. Cœli. die supracit. 1. 3. die Augusti.

II

Quo in Oppido maiores vestri nullo omnino rem publicam esse voluerunt: qui tres solum Vrbes interris omnibus, Carthaginem, Corinthum, Capuam statuerunt posse Imperij grauitate, ac nomen sustinere. Cic. orat. 2. contra Rullum orat. 16. & instar omniū Strabo lib. 5. latino idiomati redditus.

Et ipsa caput Urbium Capua; quodā inter tres maximas Romā, Carthaginemque numerata.

Da Napoli giunse à Capua antica annouerata vn tempo frà le due principali Città del mondo, Cartagine, e Roma; e giudicata, che potesse ben degnamente sostenere l'Imperio del Mondo. Quiui nel Suborgo presso la Porta Albana, così detta dalla via del medesimo nome, habitò il Santo Pontefice. Dico la via Albana, che gemella con la Seplasia nella bellezza, nella frequenza, e nella magnificenza degli Edificij si annoueraua frà le sue più celebri vie; mà incomparabilmente assai più fortunata per essere sta.

stata consecrata col tocco delle sacre
piante del Principe degli Apostoli , e
de' suoi Santi Compagni : in essa il lor
felice albergo, & in questo nostro Cie-
lo la prima cuna della Chiesa nascen-
te . Augurando à se stessa con veri
augurij del Cielo, le sue glorie, e fortu-
ne da registrarsi in bianco, con la puri-
tà del suo nome. Via, che, riuolta à Na-
poli, donde l'arriuò il suo bene, adorna
di doppio oriente, e del Sole materia-
le, e del sol della gratia Cristo Giesù,
e dell'aurora sensibile , e del giorno
spirituale della salute, si è hauuta sem-
pre in veneratione. che perciò in que-
sta: (ò perche in quel luogo preci-
so fosse stato riceuuto il Santo, e Som-
mo Pontefice ; ò perche vi operasse
qualche miracolo; ò perche vi predi-
casse ; ò per dinotar per essa essere sta-
to il di lui accesso;) eretta vna colon-
na, e di sopra vna Croce parimente di
marmo , ritiene il sacro nome della
Croce, ^{2.} dicendosi la piazza della

C

Cro.

1.^a, Adhuc, Crucis
retento nomine,
Crucis forū nun-
cupatur.
Perillustri veteris
Tarētī loco apud
venerabiles Car-
melitas ; (vbi etiā
eorum nobile cœ-
nobium;) asserua-
tur cōiūna, in eius
cultum extructo
exornato sacello;
quæ olim erecta
moneret, ibi Apo-
stolorū Principē,
dū Romani perge-
ret, tā Præclarę, at-
que Inclytæ Vrbi
sermonē habuisse.

Croce; la quale insieme con questo sacrosanto nome in gran parte sepolta dalle ruine s'ourasta per anche alle minute ceneri d'vna sì Gran Città già disfatta .

E forsi ciò si dinota da qualche ab immemorabili , si costuma da Sacri Ministri di questa Chiesa : cioè nel giorno delle Palme ogn'anno processionalmente ordinandosi per questa via s'incaminano, e questa colonna è il termine de' lor passi ; quasi, in memoria di sì felice accesso, auinandosi ad incontrare con la diuota mente , e col cuore il fortunato arriuo di quelli Messaggieri Celesti .

a., Apud quem fidebi Dominus Pascha parari iussit. P. Natalis lib. 8. c. 17. Damalus, & alij apud nostrum Michaelē de Monaco in suo sanct. in vita S. Prisci Episc. & mar. Kalendis Septembris, id est primo die Septembris .

Quiui il Santo Apostolo albergò, e quiui lasciò San Prisco, ^{a.,} che fù vno degli antichi Discepoli di Cristo; (nella cui casa fece egli l'vltima Cena, & istituì il Santissimo Sacramento dell'Altare;) e compagno , e seguace del suo viaggio da Antiochia à Capoua, volle, che quiui egli restasse, ordinato.

lo

Prima Chiesa di Capua. 19

Io prima Vescouo di questa Città , e Metropoli della Campania .

Di questo fortunato albergo; (ch'è nel sito, e luogo della nostra Chiesa, di cui trattiamo:) fanno mentione i Saeri Annali della Chiesa Capuana; imperciocche nel suo special Breuiario nel Diuino officio , che recitauasi per l'adietro in honore di questo Santo Pontefice, e Martire nella lettione vij. si hà in questo modo .

La passione di San Prisco Vescouo, e Martire. Ma il Beato Prisco fù donato dal Signore à Capua, acciò liberasse il popolo, che iui per anche offeriua vani sacrificij à Diana, e lo conducesse alla vera cognitione di Dio, & alla di lui Santa Fede: il quale auanti là Città, non lungi dalla porta , che chiamasi Albana, nella via, che conduce à Beneuentio, con due ministri habitaua.

Passio Sancti Prisci Episcopi , & Martyris. Beatus autem Priscus Episcopus Capuæ est donatus à Domino,

vt populum, qui ibi adhuc Dianæ vanæ sacrificia offerebat, liberaret, & ad veram Dei cognitionem, atque credulitatem perduceret : Qui ante Ciuitatem non longe à porta , quæ Albana nuncupatur, in via , quæ ducit Beneuentum , cum duobus ministris habitabat .

Della via Albana; dalla quale diceasi parimente la porta di questo nome, ne fa mentione ; lasciato ogn'altro, e questi solo sia per tutti ; il Padre dell'Eloquenza Romana nell'oratione seconda contro Publio Seruilio Rullo, intorno la Legge de' Campi, ch'è per ordine l'oratione decimasesta , con queste parole rese dalla latina fauella al nostro volgare.

Questi siccome in Roma vedeuamo macilente, dispreggiato, & abietto; così in Capua rimirandole con vn sopracciglio capuano, e con fasto, e sfarzo da Rè mi pareua di vedere gli Maggij , e Blossij, & i Giubelli. Chi hora vi ridica
il

il timor di quei tunicati? il flusso, e riflusso di coloro nell'Albana, e Seplasia, che dimandauan sapere gli Editti del Pretore, il luogo, oue cenasse; le parole, che proferito hauesse. Noi altri poi, che da Roma colà andauamo, eravamo chiamati, non hospiti, mà pellegrini, e forestieri.

Quem hominem, vt grandi macie torridum, Romæ contemptum, atque abiectum videbamus, hunc Capuæ campano supercilio, ac Regio spiritu cum videremus, Magios, Blostios, mihi videbar illos videre, ac iubellios. Iam, yerò, qui metus erat tunicatorum illorum? & in Albana, & Seplasia, quæ cōcursatio percontantium, quid Prætor edixisset? vbi cœnaret? quid enunciasset? Nos autem, hinc Roma, qui veneramus, iam non hospites, sed peregrini, atque aduenæ nominabamur.

Che poi il sito, e luogo di questo Santo albergo; e per conseguenza della

Vizæ Albanæ meminit Valer. Max. lib. 9. nu. 1. De Annibale Pœno Hamilcaris F. his verbis. Ac tum demum fracta, & cōcussa, Punica feritas est, cum Seplasia ei, & Albana, castra esse cœperunt. Vide etiam Cic. cōt. Rul. or. 1. & 2. Liul. 23. & pl. Zonar. de Seplasia. Plin. & alios.

la nostra Chiesa , ch'è la medesima;) come di già descritto non lungi dalla Porta Albana , cadesse à punto nella via, che transfuersale conducea à Beneuento si deduce .

Prima dalla pianta di Capua antica, con somma industria, e diligenza cauata, insieme con quella de' più magnifici, e principali Edificij secondo l'uso, & esercitij di quei tempi, dalla sempre felice , e gloriosa memoria di Cesare Costa Arciuescouo di Capua, e da lui con altrettanta industria , e diligenza fatta delineare, & esprimere con colori per beneficio publico, & ornamento del suo Palaggio nella Sala maggiore . In cui si scorge, che à punto quiui vien secata l'Albana dalla via magnifica , che conducea à Beneuento .

Secondo da quel, che in confuso, & oscuro si raccoglie dall'inscrizione istessa; & in più chiaro senso racconta il nostro Erchemperto nella sua historia

ria de' Longobardi, data nuouamente à luce dal nostro parimente, & eruditissimo Camillo Pellegrino figliuol d'Alessandro: cioè: che Carlo Magno Rè della Francia, venendo in Italia à danni d'Arichi, che in lingua Italiana suona Enrico; & auanzandosi á Beneuento, che in quel tempo era dell'Italia la Regia, e proseguendo il suo viaggio per la via, ch'ui conducea, gionto à Capua; (all'hora dalla penultima sua destruttione ristretta intorno la Chiesa di Santo Stefano detto di Capua vecchia;) quiui nel destro lato della nostra Chiesa verso Oriente nel piano de'campi vicini volle terminasse la giornata, e quiui anche l'esercito si accampasse; & egli nella Chiesa vicina, ch'è quella, di cui parliamo, la vegnente notte dormì, come si dirà appresso.

Et in questo non deuo tralasciar d'accennare vn fatto ^{a.} degno di memoria: & è questo. Nel dipartirsi da
Ca.

Arichi idem est, ac
Enricus, vt mihi
annuit P. Athanasius
Kircherus Fuldenfis
Societatis Iesu in E-
pistola Roma trans-
missa vij. Kal. Febr. id
est die 26. mens. Ia-
nuarij anni Domini
1664.



a., Maiorib. accep-
tum Beatissimū Apo-
stolorum Principem
cum Capua Romam
per-

petgeret, via, quæ ducit ad flumen, eumq; Priscus ab Vrbe passuum ferè millia comitaretur, ipsique gradum iam vltius efferre prohiberet; in ipsa Tifatæ mōti cāporum planitie constitisse. Cumq; inuicem exosculati lachrymis hinc inde dimitterentur: ac suspicienti Petro sub ipso monte celebratū Tifatinæ Dianæ sanum occurreret, commostrasse, commonuisseq; ut in id vehemētius inuheretur: eoque potentæ manus inditio cortuisse falsi numinis simulacrū. Huic verò loco pia fidelū mens Sacra erecta. Ade huiusmodi titulum posuit: postea verò vetustate collapsa, ac iterū instaurata anno Domini 1420. penitus tamen postmodum abolita, non nisi Sancti Petri, vulgò, Apotea, retēto nomine perhibetur.

Ex traditione Nicolai Vitellij, ex miliarca capano Capleni Episcopi.

Capua il Principe degli Apostoli per la via, che dall'antica Capua conducea à Caselino presso il fiume Volturno; (oue è di presente la nuoua Capua) e per l'adietro terminò l'Appia per indi, suolendo à destra, inoltrarsi à Cales, Sidicino, Casino, Aquino, e finalmente tener la sua Roma: (facendo egli l'antica, e nobile via Latina,^b che principiando in Capua dalla Seplasia, dilatandosi in ampio piano sotto il celebre, e magnifico Tempio di Diana, & inoltrandosi al Volturno sù l'antico Ponte, di cui sourastando qualche picciolo auanzo, fin di presente dicesi il Ponte Rotto; e penetrando per l'adietro all'antico Latio, e poscia dopò molti anni alla nuoua Roma, era sì bella, e sì frequente d'huomini, e di edificij, che pareva nel fior del mondo vna Città continuata, non la battuta d'vna via:) Tenendo, dico San Pietro il suo viaggio, accompagnato da San Prisco, gionti su'l mezzo del camino da Capua

pua à Caselino; (oue fin di presente dieesi à San Pietro Apostea;) e proibendo l'Apostolo à Prisco di non più inoltrarsi; e dicendogli, che restasse pur lieto all'incarco impostogli di Pastore di questo Grege, e fermati; dandogli con l'abbraccio il bacio vltimo della pace, sù quel piano alzando gli occhi, gli si fè incontro allo sguardo sù la falda del monte Tifata il famoso, e magnifico „ Tempio di Diana Tifatina, & alzando egli parimente la destra, additandolo: contro quest'Idolo sì celebre, gli disse, conuiene, che particolarmente si accinghi, s'armi, e si porti il suo zelo; & al segno dell'additamento di quella destra l'Idolo cade, e si fè in pezzi.

In cui memoria la pia mente de' fedeli eretto vn Tempio fù al Santo Apostolo consecrato; mà sù la pubblica, e frequente via Appia collocato, e dall'ingiurie del tempo, dal furor dell'armi, e del fuoco disfatto; mà riedifica-

D

to,

Atque ex chyrographo mēbranacio in Thefauro Capuano afferuato edito Anno Domini 1420. in quo de hac AEdē sic habetur. Et est ad transitum, & vsum publicū singulis viatoribus illac transire volentibus.

b., Viam Latinam vide, vt eam describit in sua Campania felici Camillus Peregrinius Alex. fil.

c., De hoc Dianæ Tifatinae tēplo Paulanus lib. 5. latino idiomati redditus sic habet.

Hæc ego non auribus, sed ipsis accepta oculis scribo, Elephanti caluam conspicatus in Diana, quod Templum in Campania nobile, à Capua, quæ Regionis totius est caput, abest stadia ferè triginta. Hæc ille.

Hoc tamen Fanū Dianæ; (nunc ibi Sācto Michaeli Arcāgelo Sacrum:) extitit adeo celebritate nobile, vt apud id Urbem terè alteram adhuc rudera testentur. Amphitheatrum sci-

scilicet alterū ostentant, circum, Ther-
mas, Balnea, Fontes,
Aguas salubres, alias
que substructiones,
ac Moles.

Hicuius Fani area
præ foribus explica-
ta hinc inde paucis
ab hinc annis inuise-
bantur, quæ ex anti-
quitate supererant,
præ grandes ex pario
lapide urnæ duæ ad
miraculum protensi
crateris instar, itidē-
que pario ex lapide
tornatuli subnixæ ba-
si. Nunc autem ne-
cio quo sublatae sint.

1., Hic Ocham
corporis exuviæ re-
ponuntur, his incisæ
lapidi notis.

Hic iacet corpus
Excellent. Doctoris,
& inceptoris Ocham
Anglici ordinis. Mi-
norum, qui obiit tē-
pore Dom. Ioan. 22.
& Dom. Reg. Ro-
berti, & H compo-
suit Dialogum de
Potestate Ecclesiæ
die xx. Septembris.

to, e poscia di nuouo distrutto ; altro
non ne fourasta, che questa memoria,
e che il nome di S. Pietro Apostea vol-
garmente detto.

Et in ciò resto in forsi, se in queste
contrade il Santo Apostolo stendesse
più passi, ò lasciasse impressi più mo-
numenti di memorie immortali ; de
quali forsi, con il lungo corso degli an-
ni, smarrite le notitie, restano per an-
che in segno, Tempij consecrati al suo
Nome; de quali, altri in piedi, e di pre-
sente venerati, altri cadenti, e senza
culto, ritengono dell'antico, il modo
di compor l'edificij di quei tempi, e
l'architettura: come, per quanto io sap-
pia, San Pietro Apostea: S. Pietro à To-
rone: San Pietro à Ponte: San Pietro à
Mur'alto, San Pietro in fine di San Pie-
tro Apostea si è detto: San Pietro à
2., Torone, ò Torrione, (che quiui
era;) sù l'ingresso di Caselino; (che do-
nato poscia da questo Venerabile Cle-
ro al Serafico S. Francesco, mutata for-
ma,

Prima Chiesa di Capua: 27

ma, & acquistata maggior bellezza ; è di presente de' suoi Illustrissimi Figli:) San Pietro à Ponte sù l'uscita del medesimo Caselino: che dal medesimo Venerabile Clero costituita Nobile Rettoria è applicata alla cura spirituale de' prossimi; (oue fin di presente si serba vna pretiosa, e Sacrosanta Reliquia del Tempo, cioè in vna Lastra, l'Effigie à mezzo busto in musaico di questo Santo Principe degli Apostoli:) San Pietro à Mur'alto sù le porte di Cales, di presente detto Calui; E finalmente San Pietro in fine; cioè sino à quel Termine , oue stendendosi in quel tempo il Dominio di Capua, fù accompagnato da Capuani; presso de quali par, che fosse per prima qualche notizia della Fede di Giesù Christo.

Sepulchralis hic
titulus legebatur in
marmore, vbi nunc
assurgit Ara maxi-
ma, in nouo tamen
Tépli exornata sub-
latum inde marmor,
in sacello nunc as-
seruatur, iterum re-
ponendum cum cò-
modè liceat.

III. Restò in tanto il Santo Vesco-
uo in Capua, e nel sudetto albergo; e
quiui, così ordinando la Diuina Dispo-
sitione ; ò per dianzi preparata dalla

D 2 Na.

Natura, come fedele ancella di Dio; ò pur dall'arte anche di lui ministra per all'hora composta; vna grotta sotterranea, ò cripta; (de quali fin di presente scorgeſi abbondar queſto ſuolo frà le ruine ſotterranee diſfatte;) ſerui di luogo, ſecondo la conditione di quei tempi sì periculoſi, per poter dare la prima forma alla Criſtiana Religione: e benchè dalle parole di ſù citate del Breuiario Capuano par, che ſi deduchi, eſſer per prima penetrata in Capua la fama, & abbracciata la Fede di Gieſù Criſto; con eſſere in parte declinato il culto degl'Idoli, ſolo ſoueraſtando quello dell'Idolo di Diana: *Vt populum*, ſono le di ſù citate parole; *qui ibi adhuc Dianæ vana ſacrificia offerebat, liberaret*: nondimeno non ſi hà, che foſſe per hora introdotta altra forma, ſe non quella, che portata dall'Oriente, le fù data dal ſuo Santo Veſcono Priſco.

E queſta fù, che per vna volta la feri-

timana; (ò più secondo, che si indicava nell'adunanze;) cioè la notte del Sabato, e della soprauegnente Domenica, tutti i fedeli convenendo in questa Grotta, ò Cripta, detta da altri Oratorio, da altri Chiesa, orauano, sentiuano la parola di Dio, si offeriua il sacrosanto Sacrificio della Messa, e prendeuano il Sacrosanto cibo dell'Eucharistia.

L'Altare, in cui si celebrava era di legno à modo d'Arca concavo; oue dentro riponendosi i Sacri arredi, si ascondea da fedeli; e si portaua, secondo, che la necessità richiedeva, ò ne' Cimiteri, ò nelle Cripte, ò nelle case de' Fedeli per celebrarui, & esercitare gli altri esercitij. E questo Altare portatile durò dal tempo di San Pietro sino à quello di San Siluestro; nel qual spatio si gittò il primo fondamento, e furono maggiori le persecutioni.

Et acciò fusse frà essi vn segno certo, vniuersale, non sospetto, ne inteso
da

da altri, stabilirono frà loro questa tessera militare quei primi soldati della militia di Christo : cioè, che in quella notte al primo canto del Gallo desti si conferissero al luogo . . Et in questa guisa al primo canto di quell'Vccello canoro, per la seconda volta benemerito della Chiesa, (cioè per la prima quando destò San Pietro dalla colpa alle lagrime : & hora, che die principio alla Chiesa, della quale il medesimo San Pietro era Pietra fondamentale;) desti i fedeli vedean si frettolosi frà quei silentij, & ombre, conferirsi, e conuenire al grand' officio nel Santo, e destinato luogo; essendo la luce materiale del giorno sospetta à quella, che tutta pura veniua portata dal Cielo, e bisognando come le stelle nascondersela frà le tenebre .

Anzi precedendo il digiuno comprendere parcamente vna sol volta il cibo sù l' hora del mezzo giorno; per essere del tutto digiuni, e disposti à rice-

ce.

ceuere la Santissima Eucaristia nella notte : (& aspettando per riverenza l'istess' hora del dì vegnente à prender cibe;) molti senza prender sonno vegliauano , per essere più pronti al segno di quel canto , & all' andata. Le quali veglie , ò vigilie, poi, riceuuta qualche tranquillità la Chiesa ; facendosi dalla prima sera; (per essere pronti a' Santi esercitij la notte ,) nelle Cripie medesime, e nelle ^{a.} Tombe de' Santi Martiri, ^{b.} dormendo intanto, e prendendo qualche riposo su' pavimento, penso , quindi hauesse l'origine l'vso de' priuilegij antichi: di che vedesi sin di presente restare nella nostra Chiesa qualche vestigio: come più inanzi si dirà.

E questo è quello , che su' l' principio, nell' Inscrittione si dice : Quicunque venerit ad hanc Ecclesiam cum deuotione à primo cantu galli : Vestigio di picciolo corpo inuero, mà di gran peso , presso di chi è drittamente
in.

^{a.}, Sancti isti, ad quorum tubam consistimus, florentem mundum mentis despectu calcauerunt. Ex Homil. 28. S. Gregorij Papæ habita in Basilica SS. Nerei, Achillei, Domitillæ, atque Pancratij in die natalis eorum.

^{b.}, Chameunia, idest super pavementum dormitiones. ex D. Hierony.

informato de' principij della Chiesa, e nelle di lei Sacre Historie alquanto versato: cioè, che la Chiesa nata fra timori delle persecutioni, e per conseguenza hauendo hauuti i suoi principij fra i più secreti silentij, & ombre della notte al segno del primo canto del Gallo: e per lo spatio d'anni intorno 312. delle prime persecutioni da San Pietro à San Siluestro, diuenuta la necessità per prima, per sì lungo spatio, già vso, e questo poscia quasi ingenerato in natura; (che perciò ne' secoli appresso perseverando il costume d'alzarfi la notte, & al vigilante inuito del Gallo, costumarono gli Ecclesiastici, per essere più pronti, formare le loro habitationi in forma de Claustri presso le Chiese; e l'inuito di questo uccello riportato da essi poscia fù ne' Sacri Hinni; e dico, riportato da essi poscia ne' Sacri Hinni; ilche fù intorno l'anno millesimo di Christo; perche su'l principio, ch'ebbe origine il can-

to,

Hinc iuxta Sacras
ædes claustra con-
dendi mos antiqui-
tùs emanauit: cum
Ecclesiæ enascentis
exordio inter timo-
res, ac vitæ discrimi-
na, diuino addicti
cultui, omnique se-
moti sæculo, intem-
pestæ noctis silentio
diuinis laudibus præ-
sto essent.

Prima Chiesa di Capua: 33

to,ò il recitare le Diuine Lodi, fù solamente de Salmi;) Il Signore, che concedè l'Indulgenza, e la gratia à questo Tempio, dedicato alla sua Santissima, e purissima Madre, nella forma di concederla, si addattò all'vso, che correua in quel tempo nella Chiesa: nel quale cominciua la solennità dal primo canto del Gallo, e duraua per tutto il giorno seguente.

E questo in oltre, penso, che sia quello, che sù la Sacra Torre di questa Chiesa: (per l'adietro antichissima, anche dal tempo dell'Autor suo San Simmaco, mà poscia con noua fodera di fabrica accresciuta, e fermata dalla ruina:) si scorge, cioè vn Gallo di bronzo vagamente formato, in atto di dare il solito segno col canto: reliquia forse per la sua mirabile architettura di quell'arte, ^{a.} che nel formar de bronzi, e de metalli, hebbe in Capua il maggior preggio: e vol significare,

E che

a., Hor. i. serm. saty. 6.24.

Astat echinus vilis cum patera gutt. campana suppellex. id est. (vt exponit Aecron.) vel ænea; quia in campania dicebantur æneæ res optimè fabricari.

che quello Vccello benemerito della Chiesa per lo spatio intorno à tre secoli, volato per sommo preggio, & in premio , per corona di quella Sacra Torre; venuta già la tranquillità; ritenendo per se solo il segno, & il vestigio antico; l'ufficio di destare il cedeva à segni più certi, e patenti: cioè al tocco, & al suono delle notturne squille: finche poscia, fatta la tranquillità maggiore, non si cangiarono i piccioli , e notturni delle squille , in suoni luminosi, e più patenti delle Campane .

Plin. lib. 34. cap. 8. de
are sic habet.

In reliquis generibus palma campano.

Isydorus cap. 19.
lib 16. Etymolog.

Campanum inter omnia genera artis, &c. probatissimum.

Et in questo luogo non deuo tralasciar d'accennare .

Prima, ch'io probabilmente penso, che in questa Chiesa, & in questo luogo di Capua antica , hauesse la prima volta origine l'vso de' concaui, e Sacri bronzi co'l suono per conuocare i Fedeli a' Diuini officj , detti sù quei debili principij della Chiesa per la lor picciolezza clocche: squille: & anche poscia Nole, e campane: mà cresciute do-

Prima Chiesa di Capua: 35

dopò con gli augmenti della Chiesa, e nella forma , e nel suono , restando estinto nella lor picciolezza ogn'altro nome, le restò solo; e dalla Città di Capua, detta ^{b.} Vrbs Campana: e dal suo arteficio , e metallo detto *z*s campanum, e per la materia , e per il luogo, dalla quale, & oue fù la lor prima origine per Antonomasia sol quello delle Campane.

b., Virg. 10. Aeneid.
29. & Caryl. hinc
nomen Capanae du-
citur Vrbi.

Ex Campania Fe-
lici Camilli Peregrini
Alex. Fil. discurs.
3. mihi fol. 556.

E se pur vera è l'opinione, che di questi Sacri Istrumenti fù l'inuentor San Paolino Vescouo di Nola, perciò dette Nole pigliando la denominatione dal luogo, oue era Pastore quel Santo. Negar non si può almeno: E, che Capua concorrendo alla di lor formatione co'l suo artificio, e metallo, quiui non si vedessero formate la prima volta: E, che per la vicinanza de' luoghi, e per l'amicitia, e frequente communicatione frà Santi lor Vescou, ui Simmaco, e Paolino; & in quella nobilissima Città, & in questa, non se ne

E 2 ve.

vedesse nel medesimo tempo l'vso nascendo insieme con gl'istrumenti nelle Città,oue nacquero, anche gemelli i nomi, di Nole, e di Campane: dette per prima Glocche, e Clocche dalla forma d'vn capo, ò mezzo, ò tutto vuoto squille dal suono; Nole, e Campane dalla materia, e da luoghi.

Secondo, in confirmatione di quel che hò detto; che in questa Chiesa dal tempo della sua origine, sino à gli vltimi nostri secoli; tramandatane à noi la memoria da maggiori; quasi per vso portato dalla sua nascita, & ingenerato per sì lungo spatio in natura, restò per sempre col nome il notturno suon della squilla; e'l costume de Sacri, e Diuini offici di notte.

In questa Grotta dunque, ò Cripta si diè in Capua antica primieramente forma nel modo predetto alla nascente Chiesa; consecrato in honore, e memoria di tanti Hospiti, quel Sacro Alber-

Ex locis Sacris, quæ olim apud Christianos venerationem habuerunt, illa celeberrima & frequentatissima fuerunt, in quibus condita Sanctorum corpora, vel aliquod Martyrum vestigiū, aut monumentum esset. Breu. Rom. die 28. Nouëb.

bergo, & habitatione in Chiesa, ò Oratorio secreto.

E questa Grotta, ò Cripta è quella, che di presente racchiusa frà i due primi ordini di colonne supreme, sostiene il piano della naue maggiore; che per lo spatio d'anni intorno 312. serui di Chiesa, ò Oratorio; poscia di tomba de' corpi di Santi Martiri, detto volgarmente: Giufo in corpo, discendendovisi d'ambi i lati con due scale nate di marmo; incastrate le parete à mosaico; in vna delle quali tefe, con quei minuti, & intagliati porfidi, e pietre pretiose intessute, vedeasi effigiato Giona diuorato dalla Balena; e nell'altra l'istesso dalla medesima vomitato all'arene, in figura, e simbolo della Santa Resurrectione: vi fù, e vi è ancora sepolto il Sacro Corpo di S. Simmaco, che suo Santo Vescouo, & Autore intorno l'anno del Signore 332. con tutti questi ornamenti; racchiudendo questa Cripta nel mezzo, & alzando
già

già lo mura sopra la superficie della terra, la presente Chiesa nella sua prima, & antica forma, non si ampla, edificò.

Mà co'l volger degli anni, e con l'agitatione, e mutatione delle cose; diuenuto questo suolo giostra delle più barbare nationi, e campo, oue hà esercitato l'ultimo eccesso del suo furore il ferro, e le fiamme; perfanc la notitia, ne restandoui, che vn picciolò adito vicino al luogo, oue si serba a' Fedeli il Sacrosanto cibo Eucharistico fin'à gli vltimi tempi, (delche io hò memoria;) in calo, che vi hauesse voluto penetrare la deuotione de' Fedeli; hora anche, questo chiuso, se n'è estinta ogni notitia.

Et in questo luogo non posso contentermi, che con picciola digressione, humilmente prostrato auanti di chi per autorità fourasta, e di chi potrà in alcun modo cooperarmi, non porga loro vna supplica:

Nel.

Nell'anno del Signore 1656. afflitto il Regno dalla peste : & in questo luogo, oue fù Capua antica , e di presente è il suborgo , ò Casale di Capua nuoua, hauendo fatto gran strage ; e perciò le sepulture di questa Chiesa, ripiene di cadaueri appestati; e d'ordine di buon gouerno ferrate, e con picciolo mucchio di calcina ricoperte, per non aprirle giamai più ; mà nel presente anno 1665. ritolto, e solo restando il ferro per signacolo indissolubile: e perciò, mancando luogo a' sepolcri, si è aperta vna bocca alla sudetta Grotta , è destinata questa per sepoltura.

Deh per quanto vi è caro l'honor de' Santi , e la veneratione delle cose diuine non fate cosa simile ; nè permettere in conto alcuno , che quella, ch'è stata Sacra Tomba de Martiri, & oue è attualmente sepolto il sacro corpo di San Simmaco, sia sepolcro comunale ; Anzi date & à questo, & al
luo-

Inogo qualche segno di sacro culto; e restituita à quella Chiesa (quale, eretta in vna Città in quel tempo annouerata frà le maggiori d'Italia, e che perciò non è punto inferiore, & indegna d'essere ammessa frà le maggiori Chiese di essa;) l'antico ornamento della sua nobiltà. Nè mancano in nobilissime Città, e vicine, e lontane simili esempi; nè alla vostra prudenza modo di poter souuenire al bisogno con ample Cappelle, e cimiteri a' fianchi. Le guerre, e l'essere trapiantata la Città, dall'antica à nuoua Sede, sono state le cause dell'essere in parte sminuito il suo culto; mà non perciò per vn certo naturale lume ingerito, e tramandato à noi da Maggiori, non è stata mai sempre dall'Vniuersale di Capua riuerita, come di tutte l'altre sue Chiese l'antica Madre. Agl'inconuenienti, che può suggerire il luogo sotterraneo, si può obuiare con l'adito inaccessibile.

Non

Prima Chiesa di Capua : 41

Non si sa precisamente quanto tempo San Prisco trauagliasse in questa Chiesa con la predicatione del Battefimo , e della lege Euangelica : Secondo alcuni fù per lo spatio intorno d'anni venti. Quello ch'è certo, è ch'ei riceuesse in Capua il martirio, pria che il riceuesse in Roma San Pietro : che perciò peruenuta al Vicario di Christo la nuoua della di lui morte; (come anche secondo alcuni la nuoua del martirio, e morte di San Sinoto, che ò immediatamente gli succedè , ò essendo vno de' suoi Ministri, gli fù compagno nella sua morte ;) mandò in Capua San Rufo all'incarco di questa Chiesa: che di patritia dignità souastando al gouerno di Rauenna, & iui conuertito da Santo Apollinare ; e perciò priuato di quel gouerno, era di già ritornato in Roma .

Il martirio di San Prisco fù in questo modo . Ad instigatione de' falsi Sacerdoti dell'Idolo di Diana con solle-

Anno Dom. 60.

Vide Cathal. Episc.
Capuz à Cardin Roberto Bellarm. & Camillo Peregrinio Seniore Primicerio maioris Ecclesie editum.

F ua-

De S. Thimotheo
Ep.m sic habetur.

Cum Sacrificium,
quod vni Deo debe-
tur, fieri dæmonum
simulacris, ferrè non
posset; populum
Ephefinum, Dianæ
in eius celebritate
immolantem, ab illa
impietate remouere
conatus, lapidibus
obrutus est.

uatione popolare fù dal popolo lapi-
dato: facendo eco Diana Efesina alla
Tifatina non solo nella desinenza del
nome, mà anche nel modo della mor-
te del suo Santo Vescouo Timoteo,
lapidato, & vcciso anch'egli dal popo-
lo, perche proibisse i vani sacrifici à
Diana.

○ Era in Capua in quel tempo frà le
sue celebri vie, la via Aquaria, così det-
ta dall'acque, che altronde diraman-
dosi quiui si conduceano per magnifi-
ci aquidotti, de quali sin di presente si
scorge qualche vestigio.

In oltre era questa via frequente
di nobili Sepolcri, e Mausolei, che dal-
l'vno, e l'altro lato magnificamente
forgeuano, de quali se ne scorgono fin
di presente alcuni tronchi, altri più in-
tieri.

In questa via hauendo vna nobilis-
sima Matrona; (così detta; ò per eccel-
lenza del suo essere; ò per che l'vni-
uersale, e commune fusse proprio il
suo

suo nome, ó perche hauendolo proprio, e di questo frà gli anni smarritasene la memoria, restando forse nel numero de' Santi di questa Chiesa, mà isconosciuto, le resti solo il più celebre, & vniuersale;) già conuertita dal Santo, e Fedele; vn suo sepolcro; procurò, che raccolto da fedeli, quiui fosse sepolto il Sacro Corpo del Santo Martire: & è costante fama, che ella per l'estremo affetto, e deuotione à quel Sacro Deposito, quiui nel suo potere fabricata magnifica stanza, eligesse per il resto della sua vita l'habitatione. Certo è, ch'ella sotto questo nome di Matrona è riuerita da questa Chiesa come Santa. Fù sepolta nell'istesso suo Sepolcro, oue per òpera sua fù sepolto il corpo del Santo; e si celebra la sua festa alli 12. di Marzo; come si dirà appresso.

Fù intanto questo sepolcro del Santo Martire di somma veneratione appresso i Cristiani Capuani, e con not-

turne visite, e segni di deuotissimi ofsequij frequentato; sì da' primi anni di questa Chiesa nascente, anche frà pericoli, e timori; sì poscia adulta nella sua pace. E di ciò fa menzione il Martirologio Romano nel primo giorno di Settembre con queste parole.

**A Capua nella via Aquaria
S Prisco Martire, che fu
vno degli antichi Disce-
poli di Christo.**

Et in questo luogo deuo auertire, che questa verità può essere stata da opinione popolare alterata, e deuo discifrar qualche equiuoco.

Il primo è, che confonde l'accesso di questa Santa Matrona ad habitare vicino il sepolcro del Santo Martire, con la venuta d'vna Santa Matrona da Barcellona à queste contrade per trovare il Corpo del Santo Martire. E questo equiuoco può essere, che hab-
bia

bia hauuto origine: Perche iui ancora si riuerisce vna Santa sotto il medesimo nome.

Il secondo quello preso dal nome della Lettica: fingendo, che questa da Barcellona venisse in lettica: confondendo questo nome lettica; che significa quelle sacre bare, e lettiche ricouerte, nelle quali portauansi le Reliquie de' Santi sù le spalle di huomini per la consecratione delle Chiese, col nome di quella Lettica, che portata sù le schiene de bruti, serue per fare adagiatamente viaggio.

Terzo è quello preso dal dipingersi à piedi di questa Santa vn paio di buoui, ò giouenchi indomiti; ilche fece pensare, che questa Santa Matrona venuta da Barcellona ritrouasse il corpo del Santo Martire in quel luogo, oue due giouenchi indomini erano ingenocchiati. E pure questi buoui non dinotano altro, se non che gratie concedute in liberare, in tempo di com.

commune calamità, e mortalità, questi bruti sì benefichi al Genere humano in beneficio degli habitanti; usurpando i segni delle grazie, in significati delle più remote attioni.

E di ciò la causa può essere stata la gara degli Ecclesiastici; i quali nell'anno millesimo di Christo; riceuendo vn gran lustro le cose sacre, con ornarsi le Chiese di dipinture, di versi, d'hinni, e canti; & essendo preceduti tempi così funesti, per li quali erasi in gran parte smarrita la vera notitia, e sopraffiontane vna grande imperitia; per ingrandir ciascheduno le cose proprie, diedero nell'hiperbole, e sogni; quali posero in dubbio le vere. E pure sappiamo essere stata grande questa gara intorno à quel tempo frà gli Ecclesiastici deputati al seruitio del sepolcro del Santo Martire; e quelli, ch'erano al seruitio della sua prima Chiesa; diuisi benche figli dell'istessa Madre, in magnificare gli vni la Cuna, e gli altri la

Prima Chiesa di Capua. 47

la Tomba del medesimo Padre, e Pastor Santo.

Data la pace al Cristianesimo intorno l'anno del Signore 312. dall'Imperator Constantino Magno: per essere stato con quell'insigne miracolo da Santi Apostoli Pietro, e Paolo con l'acque del Santo Battesimo liberato dalla sua lepra; frà le Basiliche, ch'egli comandò s'edificassero in honore de Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & in suo nome, e spese nelle principali Città soggette al suo Imperio, la prima dopò Roma fù in Capua. Onde nel mezzo della Città spiegata vna grand'Aia, fù eretta questa magnifica conforme fin di presente dimostrano i vestigi della sua Pianta: e fù detta la Basilica Constantiniana, che fin di presente ritenendo con questo il nome di San Pietro in Corpo; cioè eretta nel mezzo della Città; denomina il luogo al presente della nuoua Capua nobilissimo suo suborgo. E di questa Con.

5.
Anno Domini 312.
T E M P L I
CONSTRVCTIO.

Constantiniana Basilica fa mentione l'eloquentissimo , e deuotissimo San Paolino Vescouo di Nola, con queste parole dal latino rese al nostro volgare .

Mi par di vedere , essendo iui presente con lo spirito , e con la mente, tutta quella grande, e religiosa moltitudine di popolo, e plebe (Capuana,) afflitta, e con occhi piangenti , dalla presente misera conditione , (per le guerre de' Vandali;) in tanto numero, che sembrano innumerabili sciami d'Api, che sgombrati da' loro alueari volino;quelli Parti: Figliuoli; & Allieui della Pietà , e Gratia Diuina con schiere sì numerose scorrere , & entrare ; affatto riempiendola, nell'amplessissima Basilica del Glorioso Pietro, per quella venerabile Porta , detta la Porta Reale, che dipinta , e tempesta d'azzurro , & oro in tanta latitudine, & altezza, à chiunque la scorge anche di lontano , ricrea l'occhio, e
sem-

sembra il volto d'un Ciel ridente.

Videre enim mihi videor tota illa religiosa miserandæ plebis examina, illos Pietatis Divinæ alumnos, tantis influere, penitus agminibus in amplissimam gloriosi Petri Basilicam per illam venerabilem Regiam cœrulea eminus fronte ridentem.

E questo Beatissimo Imperatore, ^a all'amplissima facoltà conceduta à Cristiani; (ilche per l'adietro era loro feueramente negato;) di potere erger Tempi pubblicamente, & esercitare il culto della loro Santa Religione, volle anche precedere con l'esempio, edificandone molti, li quali ornò non solo di Sacre Immagini, mà di doni, e sacre soppellettili magnificentissime. Come questo suo in Capua arricchì di molti vasi d'argento, di sacra soppellettile, e d'un gran fondo; come riferisce Anastasio Bibliotecario in San Silvestro con queste parole dallatino rese al nostro volgare.

G

Nel

De primaria porta Basilicæ S. Petri sic habet S. Paulinus Nolanus Episcopus in epistola 33. quæ est ad Alethium.

a. Qui post annū 312. vel 324. Sacro fonte ablatus ad annum 333. vixit, in quo functus est sæculo.

Nel medesimo tempo fece il Beatissimo Constantino Augusto dentro la Città di Capua, vna Basilica de' Santi Apostoli, (cioè Pietro, e Paolo;) alla quale diè nome la Constantiniana, e doue pose questi doni. Patene d'argento due, di peso ciascheduna di libre venti. Bicchieri d'argento tre, di peso ciascheduno di libre otto. Calici ministeriali quindici, di peso ciascheduno di libre due. Hame (cioè vasi da conseruar liquori) due, di peso, ciascheduna di libre diece. Candelieri di bronzo con diece piedi, di peso ciascheduno di libre cento ottanta: Lampane d'argento trenta; & il dono, che offerì: vna Possessione nel Territorio Menterno. La Massa Statiliana, che rendeu trecento, e quindecì soldi. La Possessione in Territorio Cangetano, che rendeu ottantacinque soldi. La Possessione Paterno nel Territorio Suesfano, che rendeu cento cinquanta soldi. La Possessione detta à Cento in
Ter-

Territorio Capuano, che rendeu a sessanta soldi . La possessione Gauronica nel medesimo Territorio Sueffand, che rendeu a quaranta soldi . La possessione di Leone , che rendeu a quaranta soldi .

Eodem tempore fecit Beatissimus Constantinus Augustus intra Urbem Capuam Basilicam Apostolorum, quā cognominauit Constantinianam, ubi posuit dona hæc . Patenas argenteas duas , pesantes singulæ lib: viginti. Schyphas argenteas tres pesantes singulæ lib: octo . Calices ministeriales quindecim, pesantes sing. libras duas. Amas argenteas duas, pesantes singulæ libras decem . Candelabra ærea in pedibus denis , pesantia singula lib: centum octuaginta. Pharacanthara ex argento triginta, & donum, quod obtulit possessionem in Territorio Menterno . Massam Statilitanā præstantem solidos trecentos, & quindecim. Possessionem in Territorio Cagetano

præstantem solidos octuaginta quinque. Possessionem Paternam Territorio Sueffano præstantem solidos centum quinquaginta . Possessionem ad Centum territorio Capuano præstantem solidos sexaginta . Possessionem in eodem territorio Sueffano Guroniam præstantem solidos quaträginta . Possessionem Leonis præstantem solidos quaträginta .

Sorse intanto anche d'essa la nostra Chiesa, e dopò hauere per lo spatio di tre secoli, fermate le radici nelle viscere della Terra , quale Pianta Celeste del Senape Euāgelico uscì finalmente alla luce , sì con gli edifici materiali, sì con gli suoi Santi esercitij in pubblico .

6
Anno Domini 431.
T E M P L I
D E D I C A T I O .

Intorno à questo tempo auuēne in Roma quel famoso miracolo : cioè, essendo Sommo Pontefice Liberio (imperciòche San Siluestro Romano fù creato Pontefice al primo di Febraro dell'anno del Signore 314. e morì alli

31. di Decembre dell'anno 335. à San Siluestro succedè San Marco Romano creato Pontefice alli 16. di Gennaro dell'anno 336. morì alli 6 d'Ottobre dell'anno medesimo 336. A San Marco succedè San Giulio Romano, creato Pontefice alli 26. d'Ottobre dell'anno 336. e morì alli 12. d'Aprile dell'anno 352: A San Giulio succedè Liberio Romano creato Pontefice alli 8. di Maggio dell'anno 352 e morì alli 9. di Settembre dell'anno 367. sicche da San Siluestro à Liberio intercedè quasi lo spatio d'anni 20.) E Giovanni patritio Romano, non hauendo dalla sua moglie eguale à se di merito, e nobilità, prole, che instituissero herede de loro beni, in voto l'offerirono alla Santissima Vergine Madre di Dio: con affettuose preghiere d'auantaggio del continuo supplicandola degnarsi con qualche segno sensibile aditare in quale pia opera di suo seruitio, e gloria, particolarmente volesse
che

che l'impiegassero: le cui preghiere, e voti di cuore fatti con sincero affetto, la Beata Vergine Maria benignamente esaudite, con vn solenne miracolo il dimostrò. Atteso nel quinto giorno d'Agosto, nel qual tempo in Roma sono in sommo grado i calori estiuui, caduta di notte neue dal Cielo, ricouerse vna parte del colle Esquilino: e nella medesima notte la Madre di Dio separatamente in sogno dandosi à diuidere à Giouanni, & alla sua moglie, significò loro : che in quel luogo, che vedessero sparso di neue, edificassero vna Chiesa dedicata al suo nome , e che in tal guisa voleua Ella essere da essi instituita herede de' loro beni. Il che riportato da Giouanni à Liberio Pontefice , affermò essere l'istesso in sogno auuenuto à lui. E perciò con solenne ordine di popolo, e Sacerdoti con publiche , e supplicheuoli preghiere , venuto al colle ricouerto di neue, designò il luogo della Chiesa, e
fù

fù fabricata col danaro de' Coniugi fortunati. La quale fù su'l principio con varij nomi appellata : cioè: prima la Basilica di Liberio , come quella , ch'era stata eretta sotto il di lui Pontificato . Secondo Santa Maria al Presepe : perche vi fù portato per Sacrosanta Reliquia il medesimo Presepe, nel quale Giesù Cristo fù messo, quando nacque nella Capanna di Bethelemme . Mà essendo in Roma sotto il nome di Santa Maria Vergine molte Chiese, acciòche sicome questa Basilica tutte l'altre del medesimo nome auanzaua, e per la nouità del miracolo, e per la dignità , così anche ciò si esprimesse con l'eccellenza del nome, si nominó, e restolle per vltimo questo il più nobile, di Santa Maria Maggiore .

Hor sicome con l'annuncio di questo miracolosì celebre riempì tutta la Chiesa d'allegrezza la fama: così in oltre destò nel cuor de' fedeli, e maggio-
re

re affetto verso la Gran Madre di Dio; e maggiore ossequio verso il di lei honore: Quella neue fù incendio, che diramandosi dal supremo Capo, e della Chiesa, e del Mondo, nelle inferiori Città come in membra, accese gli animi all'imitatione: e tanto più, quanto che soggiungeua la fama esserle quest'ossequio di Tempij eretti al suo nome, così caro, come se da fondatori fosse de' loro beni instituita herede.

Nè solo si ritrasse dal suo Prototipo in Roma l'esempio in quanto la sostanza del fatto, cioè in ergere altri Tempij in honore della Gran Madre di Dio; mà anche negli accidenti: cioè nella forma, & architettura: ritrahendo tutte; (varie però nella capacità secondo la maggiore, ò minor potenza de' suoi Autori;) l'istessa forma aggiunti, e nome di Santa Maria Maggiore del suo esemplare. Come da molte Chiese consacrate alla Vergine sotto que-

questo nome di Santa Maria Maggiore, da quelle particelle, che ne sou-
stano, si può scorgere, testificando ciò
l'vniformità di ritratti all'Idea: cioè ha-
uendo tutte l'apsida, ò volta del fron-
tespicio fondata, ò sù d'vna colonna, ò
sù due congiunte insieme. E tutte si
differo col nome di Santa Maria
Maggiore, con l'aggiunta però de' luo-
ghi, oue furono erette: come per ca-
gione d'esempio Santa Maria Mag-
giore di Capua, cioè della Città, e nel-
la Città di Capua eretta; cioè la Capua
antica.

E se vogliamo indagare i riscontri
de' tempi, e delle cose: in aumento:
e di questo sì gran miracolo: e del mio
racconto; trouaremo, che questo mi-
racolo della Neue, non solo fù vn se-
gno sensibile à gli sposi, & al Pontefi-
ce; mà anche vn testimonio del Cielo,
& vn simbolo, co'l quale da Dio si
esprese al mondo la verità della qua-
le, si contrauertea in quel tempo,

H

fi.

simile à quello del Roueto , e delle fiamme; che si assume da Santa Chiesa à significare la Verginità di Maria .

E prima dico in augumento del fatto: Perche si dubitò intorno questo tempo; cioè nell'anno 390. nelle Chiese dell'Oriente della Verginità di Maria : & hebbe origine questo errore dalla Macedonia da vn tal Velcouo Bonoso . Laonde parue , che anche Iddio con questo segno volesse concorrere à testificarlo dal Cielo. Imperciò che siccome contro il corso della natura ne' sommi calori estiuui potè serbarsi il sommo del gielo , & in esso il sommo del candore : così in Maria nel sommo grado della sua fecondità, che diede alla luce il fiore del Genere Humano , potè conseruarsi illibato il fiore del suo candor virginale , ne il lor calore al gielo , & alla constipatione del freddo recare offesa .

Secondo dico in augumento del mio racconto : Perche contro questo
cr.

errore, per stabilire questo punto della nostra Santa Fede, à punto in Capua antica fù celebrato il Concilio Generale, oue si stabilì questa verità; (quali Concilij secondo gli Editti Pontificij , & Imperiali non poteuano celebrarsi se non in Metropoli ;) Et in questo Concilio Generale in Capua frà gli altri interuenne Santo Ambrogio .

Siche questo giorno quinto d'Ago-
sto fù felicissimo alla Chiesa veramen-
te signato à bianco , e co'l candore di
queste neuì prodigiose : e molto più
per il candore della Virginità di Ma-
ria per esso significato: giorno che, se
per l'adietro a' gentili fù consacrato
alla salute, & alla Speranza, fù come vn
crepuscolo , ò come vn'ombra , che
diede al mondo la luce; cioè che presso
i fedeli doueua consacrarsi alla purif-
sima Vergine Madre di Dio ; dalla
quale è nata la vera salute , e nella di
cui pietà si appoggiano le speranze del
mondo .

Fuit hic dies salutis
facere; saceretiam fuit
spei: apud nos. autem
candidissimæ Dei
Matri Virgini nuius
prodigio insigni, ex
illa vera salus orta,
illius etiam pietatis
spe nitimur. Io: Bapti-
sta Masc. in En-
com. SS. in hac die.

H 2 Per

Per il concorso vniuersale ad esempio di Roma, dopò essa, la prima concorse anche l'antica Capua in questo affettuoso ossequio à Maria Vergine. Ne io m'arresto di dire, che ciò fù in Capua con affetto particolare. Essendo ben conueniente, che doue si douea frà breue acclamare la di lei Verginità, quiui con modo particolare si erigesse Tempio al suo nome.

TEMPLE
NOMEN.

Anno Domini 350.

a, Ex M.S. Venerabilis, ac pijsimi
D. Fabij Vecchionij.

Era in quel tempo Vescouo di Capua antica San Simmaco; (^a amico di San Paolino Vescouo di Nola; il quale San Simmaco insieme con San Benedetto Vescouo d'Isernia si ritrovò presente alla di lui morte;) questo racchiudendo nel mezzo l'antica Cripta, ò Grotta, che fu la primiera Chiesa, edificò la presente; & ad esempio di Roma la dedicò à Maria Vergine sotto questo il più antico, e nobilissimo nome di Santa Maria Maggiore; aggiungendouisi poi, di Capua; come suo contraddistintiuo. E ben vero, che

non

Prima Chiesa di Capua. 61

non l'edificò nella presente forma, & ampiezza; mà cõ proportione all' Apsida, ò Tribuna di mosaico, che sino al presente si scorge, quale dimostra non hauer potuto essere così grande; mà più picciola, inclusa poi nella presente forma, & ampiezza. (E quindi è, che molte prime Chiese, e per conseguenza Metropolitane, essendo sorte intorno questo tempo, e con questa occasione dedicata alla Vergine, sono sotto il titolo di S. Maria.)

Nel giro dell' Apsida, ò Tribuna si scorgono queste note.

SANCTAE MARIAE SYMMACVS EPISCOPVS.

Dicesi per traditione essere stato muratore, ò fabricatore, & hauerui fatto di propria mano; mà io penso dirsi ciò di lui, non propria, mà metaforicamente: cioè, per la cura, vigilanza, & assistenza continua, e studio, che

che egli hebbe , non solo sopra la sua di Santa Maria, mà sopra la Constantiniana sudetta, e sopra il magnifico sepolcro di Santo Prisco Martire , che furono le tre prime Chiese , che forse- ro alla luce nella Diocesi Capuana; Et in oltre , perche nel suo tempo, e fortunato gouerno , si vidde in questa Chiesa , dalle viscere della Terra sorgere alla luce, dopò tre funestissimi secoli, tre tempj insieme, ad honore del vero nume, e de' suoi Santi .

Soggiunge anche la traditione, che caduto dal tetto della sua di Santa Maria ; (oue egli forsi assisteu;) del tutto illeso, il pauimento gli diuenisse di sotto morbido come piume , e che lasciasse impresso in vn marmo il segno d'vn suo ginocchio, al di cui tocco diuenne il marmo à guisa di cera molle.

Il suo nome di Simmaco dà qualche inditio essere stato del sangue de' Senatori Romani . Certo è, che hora è

ve.

venerato frà Santi: & hebbe in questa sua Chiesa di Santa Maria sepoltura, al presente dal tutto ignota . E ben vero, ch'io hò vn contrasegno, che il suo Sacro Deposito in vna di marmo sia riposto dentro, e nel mezzo dell'antica Cripta, ò Grotta , che fù il primo Oratorio a' Fedeli Capuani .

L'inditio, che à ciò sentire mi spinge, è che sino a' tempi vicini à noi, nel dì ventesimo secondo d'Ottobre, giorno della sua morte, nel mezzo di questa Chiesa ogn'anno ergendosi vn'Altare portatile vi si celebrava la Messa con l'Oratione: Propitiare, &c. in presenti requiescit Ecclesia .

E questo Sacro Rito , penso che si deduchi dall'antichissimo : cioè di celebrare il sacrosanto Sacrificio della Messa sopra le Tombe de' Santi Martiri, le quali per l'adietro si collocavano non sopra, ma sotterra ; e per conseguenza può essere , che collocassero quell'Altare nel mezzo in quel luogo
à pun-

à punto, oue di sotto corrispondeua la sacra Tomba del Santo.

Resto nondimeno dubioso, potendo essere, che questo vso naschi da altro fonte: cioè che dall'essere questo sacro Sepolcro ignoto, si formi l'Altare nel mezzo, ch'è il centro per ogni luogo: Nel Calendario manoscritto del Tesoro Capuano si hà alli 22: d'Ottobre Santa Solome, Santo Simmaco Vescouo di Capua, e Confessore.

11. Kal. Nouemb.
S. Salomæ - S. Sym-
machi Episcopi Ca-
puani, & Confesso-
ris.

Ne solo questo Santo Vescouo edificò questa sua Chiesa dedicata da lui à Maria Vergine sotto il titolo di Santa Maria Maggiore simile in quanto la forma à quella di Roma dedicata da Liberio Sommo Pontefice sotto l'istesso nome alla Gran Madre di Dio; ma anche simile, & vniforme in quanto gli aggiunti: Imperciòche siccome quella fù detta anche Santa Maria al Presepe: Sancta Maria ad Præsepe: dal Presepe, che vi fù aggiunto; così questo

Prima Chiesa di Capua; 65

sto formò in questa sua Chiesa vn Presepe simile à quello; del quale sino al presente, benchè sotto altra forma, e sito, si scorgòno antiche Reliquie, e vestigi.

E questo nome di Santa Maria Maggiore di Capua, ò Santa Maria di Capua, fù l'antico, primiero, e nobilissimo, che denominò questa Chiesa, e sempre restandole; anzi co'l volger degli anni, e delle cose, diramandosi poscia all'habitationi formatele intorno, denominò anche il luogo, e Casale, che se l'eresse d'intorno, con tanta medesimità, e trasformatione, che andare per cagione d'esempio, à Santa Maria Maggiore, ò à Santa Maria di Capua, s'intende hora andare al luogo; cioè al nobilissimo della presente Capua suburbio.

L'antica, vera, e sacratissima Immagine di Maria Vergine fatta esprimere dal primo Autor della Chiesa San Simmaco, è quella, che si scorge à Mosai-

I

co

ANTIQUA IN
HOC TEMPLE
DEIPARAE IM-
AGO.

co espressa, assisa nell'apsida, ò Tribuna co'l Diuino Bambino in grembo; essendo questo il luogo più nobile, e quella volta trionfale, nella quale soleanfi esprimere su'l principio della Chiesa con sì fatto, nobilissimo, & antico lauoro l'Imagini de' Santi, e questo il luogo, oue si esprimeua il Santo, à cui era il Tempio dedicato. Se le scorgono intorno ornamēti dell'istesso lauoro, e forse questo lauoro stendeasi più; e sotto l'istessa apside, e per le pareti primiere: Opera affatto del primo Autor suo: & erano in grande estimatione in quei tempi sì fatte opere antiche.

Si accrebbe à questa Sacratissima Image, & alla dī lei Chiesa oltre modo la diuotione, e concorso dall'essersi in Capua antica intorno l'anno 392. celebrato vn Concilio Generale; nel quale fù difesa, & honorata la Verginità di Maria contro vn certo Vescouo della Macedonia Bonoso, di cui

Ex Barom. anni. 392.

Prima Chiesa di Capua: 67

cui l'acclamatione in queste contrade accrebbe , & à questa prima Imagine di Maria , & à questa sua prima Chiesa in modo la veneratione , che, concorrendo la Diuina Pietà per mezzo di lei à concedere alla moltitudine de' fedeli, che vi concorrea , grazie singolari, & à tutti ; hebbe per terzo il nome di Santa Maria delle Gratie.



Testimonio di S: Ambrogio
del Concilio Generale, o
Sinodo hauuto in Capua,
reso dal laino al nostro
volgare.

Ambrosio à Teosilo. Non ha-
ue in che far forza Euagrio,
hauue sibene molto di che te-
mere Flauiano, e però non vuol com-
parire in esame. Scusino questi fra-
telli il giusto dolore. per cagion loro
l'Vniuerso vacilla; essi nulladimeno
stan sodi, ne compatiscono al nostro af-
fanno. Habbino almeno per bene es-
ser da coloro costretti, quali vedono
per sì lungo spatio di tempo traua-
gliati dalla loro intentione. Già trà
questi due non determinatesi à cosa
veruna confacciuole alla pace di Chri-
sto, vigorosa viueua in tutto il mondo
vna graue discordia, al quale naufra-
gio

gio di pace Christiana hauea pur alla fine il S. Sinodo di Capua offerto porto di tranquilla quiete; con dare per tutto l'Oriente communicatione ad ogni professore di Cattolica Fede, & à costesti due fratelli, e Confacerdoti nostri Egittiani parimente confidenti, l'esser dalla V. Santità esaminati; il perche giudicassimo, che questo sarebbe vn giuditio retto, e sincero, giachè à nessuna delle due parti, data che fusse la communicatione, per fauore alcuno più penderebbe. Quando dunque noi sperauamo, che per le resolutioni, e mezzi termini di questo Sinodo tutto equità si fusse già dato rimedio, e posto fine alla dissentione, ne auuifa la Santità V. hauer di nuouo il nostro fr. Flauiano fatto ricorso alli aggiuti delle preghiere, & a' suffragi degli Imperiali rescritti. Inuano dunque si sono affaticati Sacerdoti sì degni; vn'altra volta s'hà da far ritorno a' giuditij secolari, à i rescritti; vn'altra volta da tra-

ua.

uagliare la vecchiezza de' Sacerdoti, han questi da ripassare i mari, e fiacchi di corpo, e di membra vacillanti cangiaranno la patria con vn clima forestiero; di bel nuouo si lasciaranno in abbandono i Sacrosanti Altari per andare in lontani paesi, e la turba de' poveri Vescoui, a' quali prima peso non recaua la pouertà, bisognosi dell'altrui soccorso, sarà forzata à far viaggio col viatico del non hauere, ò certamente non con altra prouisione, che con quella de' mendicanti. Frà tanto Flauiano solo fuor d'ogni legge, come li pare: non viene; quando tutti ne siamo raunati; Il creditore, e debitore scambievolmente si vanno all'incontro; costesti non ponno incontrarsi. Flauiano solo non soggetto alla sorte del Sacerdotale consortio, come lui vuole, nè per i decreti Imperiali, nè per quei de' Sacerdoti, comparisce in Concistoro. E pure nè men dolore si acerba nè stato motiuo bastante, per dare
ad

ad Euagrio buona speranza della sua
causa, il quale pare più degno di scusa,
perche Flauiano lo fugge ; ò perche
stimando hauer da fare con chi non è
che suo pari, l'vno, e l'altro si fida più
nei vitij dell'ordinatione altrui, che
ne' proprij; a' quali però noi mostria-
mo vna strada migliore, desiderosi, che
sian più tosto non offesi per la loro
bontà propria, che difesi dalla malua-
gità degl'altri . Intorno alla qual cosa
già che mi haue scritto poter si ritro-
uar qualche mezzo da estinguere
questa discordia trà questi fratelli ac-
cesa, hauendo il Santo Sinodo all'vni-
nimità vostra, & à tutti cotesti altri Sa-
cerdoti Egittij commessa la potestà, fà
di mestieri trouar vn'altra fiata il no-
stro fratello Flauiano, e vedere, che in-
tentione tenga, che se stà risoluto di
non venire, senza contrauenire allo
che si è decretato dal Concilio Nice-
no, e Sinodo Capuano, con pace di tut-
ti fate in maniera, che non paia voglia-
te

te disfare il fatto; perche se io butto à terra l'edificio alzato son preuariato: non meno, che se di nuouo inalzo l'atterrato. Si conserui adunque per la pace data à tutti, e si faccia però in maniera, che lo sfuggire dell'vna parte non habbia forza nel tenerci delusi. Et inuero pensiamo douerne dar parte alla Santità del nostro fratello Sacerdote della Romana Chiesa, posciache siam certi, che sarà tale il vostro giuditio intorno à questa causa, che nè meno à lui possa non piacere; perche così si farà ben prouisto alla vtilità della sentenza, alla sicurtà della concordia, e quiete, se dalla vostra prudenza ciò si determina, che frà noi non caggioni dissensione: come noi ancora con in mano la serie de' nostri decreti hauendo conosciuto non essersi fatto cosa, che dalla Chiesa Romana non meriti l'approuatione, tutti allegri sentiremo il frutto di tal'esame.

De

De Concilio Capuano
Ex Epistola 1. Sancti Am-
brofij lib. 10. quæ
est 78:

Ambrosius Theophilo. Non ha-
bet, quod vrgeat Euagrius, &
habet quod metuat Flavianus,
ideoque refugit examen. Dent fra-
tres veniam dolori iusto, propter ipsos
Vniuersus Orbis concutitur, & illi ta-
men nostro non cõpatiuntur dolori.
Perstringi saltem se æquanimiter fe-
rant ab ijs, quos vident sua per tanto-
rum curricula temporum vexari in-
tentione. Inter hos etenim duos nihil,
quod ad Christi pacem pertineat, eli-
gentes, grauis toto Orbe stabat discor-
dia. Cui bonæ pacis naufragio San-
cta Synodus Capuensis tandem obtu-
lerat portum tranquillitatis, vt omni-
bus per totum Orientem daretur cõ-

K mu.

munio, Catholicam confitentibus fidem, & duobus istis Tuæ Sanctitatis examen impartiretur fratribus, & confacerdotibus nostris AEgyptijs pariter confidentibus: quia hoc verum iudicium futurum arbitrati sumus, quod neutri parti sociata communione aliquo favore propenderet. Cum ex his igitur æquissimæ synodi constitutis speraremus iam remedium datum, finemque oblatum discordiæ, scribit Sanctitas tua iterum fratrem nostrum Flavianum ad precum auxilia, & imperialium rescriptorum suffragia remeauisse; frustra ergo tantorum Sacerdotum fusus labor, iterum ad huius sæculi iudicia reuertendum, iterum ad rescripta, iterum vexabuntur Sacerdotes senes, transfretabunt maria, iterum invalidi corpore patriam peregrino mutabunt solus, iterum sacrosancta Altaria deserentur, ut in longinqua proficiscamur, iterum pauperum turba Episcoporum, quibus ante one-

ro-

rosa paupertas non erat, externæ opis egentes, compellentur inopiam gerere, aut certè victum inopum itineris vsurpare. Interea solus exlex Flavianus (vt ille videtur) non venit, quādo omnes conuenimus, fœnerator, & debitor inuicem sibi occurrunt, isti sibi non possunt occurrere, solus exfors Flavianus (vt ipse vult) Sacerdotalis consortij, qui nec Imperialibus decretis, nec Sacerdotum conuentui præsentiam faciat sui. Nec tamen etiam hoc moti dolore, fratri Euagrio donamus speciem bonæ causæ, qui eo defensabilior sibi videtur, quod cum refugit Flavianus, aut quod habere se alterum arbitratur æqualem, vterque alienæ magis ordinationis vitijs, quàm suis fretus, quos tamen nos in meliorem vocamus viam, vt malimus eos, suis potius bonis, quàm alieno vitio defendi. Qua de re; quoniam texuisti literis posse typum reperiri aliquem, quo possit auferri fratrum discordia; cum

Sancta Synodus cognitionis ius vna-
 nimitati tuæ, cœterisque ex Aegypto
 Confacerdotibus nostris commiserit,
 iterum oportet fratrem nostrum Fla-
 uianum conuenias, vt si in eo perseue-
 rauerit, quod veniendum non putet,
 saluis Concilij Nicœni, sed etiam syno-
 di Capuensis statutis, illibata pace vni-
 uersorum, ita consulas, vt non videamur
 destruere quod ædificatum est:
 si enim quæ ædificaui destruo, præua-
 ricatorem me ipse constituo, ac si quæ
 destruxi iterum ædificem. Seruetur
 ergo impertitæ pacis gratia inter vni-
 uersos, & nihilominus declinatio par-
 tis alterius frustrandi effectum habe-
 re non possit. Sanè referendum ar-
 bitramur ad Sæctum fratrem nostrum
 Romanæ Sacerdotem Ecclesiæ, quo-
 niam præsumimus eate iudicaturum,
 quæ etiam illi displicere nequeant: ita
 enim vtile erit consultum sententiæ,
 ita pacis, & quietis securitas, si id
 vestro statuatur consilio, quod com-
 mu.

munioni nostræ dissentionem non afferat, vt nos quoq; accepta nostrorum serie statutorum, cum id gestum esse cognouerimus, quod Ecclesia Romana haud dubiè comprobarit, læti fructum huiusmodi examinis adipiscamur:

Nel medesimo tempo, che forse la Constantiniana, e questa di Santa Maria Maggiore, forse anche nella via Aquaria il magnifico sepolcro del Santo Martire Prisco, e della sua Santa Albergatrice Matrona. E fù in questo modo. Suelti dal medesimo sepolcro antico, e che fù già de' Capuani Gètili, i sassi, e quel medesimo rozzo materiale, (ch'ergeuasi à punto, oue pochi anni sono eretta vna colonna di marmo, se ne scorge nel suolo, e nell'aia spiegata auanti il presente qualche vestigio;) come di cosa già sacra, ne fù formato il presente; del quale soustando di presente solo la cupola, e parte della sinistra ala; (l'altra data à terra

terra per ampliarlo à capacità maggiore;) si scorge quanto sia stato vago, e magnifico, mirandosi interlato, & ornato à mosaico esprimente vaghe, e sacratissime Imagini : il qual lauoro vniforme con quello dell'Apſida , ò Tribuna di Santa Maria , dimostra, ò che l'istesso San Simmaco ne sia stato l'Autore, ò pure (ilche è più probabile) eretto questo Santo Sepolcro dalla magnificenza del publico, egli il Direttore .

Fù il di lui Sacro Deposito in vna urna di marmo collocato sotto il cappello, ò cupola ; e d'intorno vi furono edificate stanze , & habitationi per i custodi, mansionarij , ò cubicularij, i quali vigilassero, e ne sorastassero alla custodia, e di questi edificij, ò mansioni se ne scorge sino al presente qualche vestigio . E fù di tanta veneratione questo Santo Sepolcro, che da vicini, e da lōtani popoli venerato, vi fù grāde il concorso, & all'incontro grande la
mol:

moltitudine delle gratie, e Diuini beneficij per intercessione, e meriti del Santo ottenuti.

Nel medesimo sepolcro, nel frontespizio dell'Ala destra all'ingresso in vn'altra vrna di marmo fù collocato parimente il Sacro deposito di Santa Matrona; e da questo è fama, che sia scatorita vn tempo manna. Dura fin di presente à questo Sacro Tempio, ò magnifico sepolcro, che vogliam dire, di questi due gran Santi il concorso de' fedeli: e nel dì vigesimoquinto di Gennaio, giorno della Dedicatione di questo Sacro Tempio al Santo Martire Prisco: e nel dì duodecimo di Marzo giorno del felice transito al Cielo di Santa Matrona. E nell'vno, e nell'altro giorno vi si guadagnano indulgenze, e gratie grandissime concesse per l'adietro da Sommi Pontefici del commune, e Celeste Tesoro di Santa Chiesa. Nell'anno poscia intorno mille di Christo il sacro Deposito di San

San Prisco, di cui ragioniamo, fù leuato, e portato in Capua antica nella Chiesa di Santa Maria, che fù il suo primo albergo, e sede, e parimente collocato in magnifica vrna di marmo; e finalmente leuato, e trasportato nella nuoua Capua, in vrna d'argento si riposa nel di lei commune Tesoro. Restò sibene nel suo antico, e magnifico sepolcro, ò Tempio, nella medesima vrna il sacro deposito della sua grand'Hospite, & Albergatrice Matrona; il quale fin di presente con sommo affetto, e deuotione è venerato da tutto il commune della Chiesa di Capua con ottenerne gratie, e doni grandissimi.

⁸
Anno Domini 530.

Nella medesima Capua antica dopò vn secolo fù edificata vn'altra Chiesa magnifica; (la cui notitia aggiungo, essendo necessaria alla mia narrazione;) à San Stefano Protomartire dal suo Santo Vescouo Germano; e che diuenne potcia Sede Vescouale; dalla
qua.

quale frà le ruine dell'antica Capua si scorgono i vestigi, e con questi rimane anche il nome: cioè San Stefano di Capua Antica: Sancti Stephani Veteris Capuæ.

L'occasione, & il modo essendo stato del tutto miracoloso non mi deue esser graue breuemente accennarlo.

Ritornando da Costantinopoli à Roma i Cardinali Legati con il Corpo di questo Santo Protomartire, il Vescouo di Capua in quel tempo, clero, e popolo con gran pompa gli uscirono all'incontro fino all'antica Città di Calatia; (delle cui ruine souresta qualche vestigio; quale caduta con la sua antica Capua, risorse co'l risorgere di questa anch'ella, oue è di presente;) Et essendo questo felice incontro su'l mese di Maggio, il Clero andò carico di fiori, e di ghirlande, per spargerle auanti il sacro deposito, & infiorarne le vie; de' quali nell'andar per strada,

L es.

Speciem quandam triumphi prætulit pompa illa, qua Stephani corpus ab Urbe Byzantina ad Romanam deductum est.

Io: Baptista Mascul. in Encom. Conlittum fastis nonis Maij.

essendo il viaggio lungo, e'l tempo caldo , se ne collocarono il peso su'l capo ; (e quindi è, che celebrandosi ogn'anno questa memoria nella prima Domenica di Maggio , fourasta in essa pur anche il nome de' Preti Ghirlandati ;) se pure non vogliamo indagare di questo inghirlandarsi del Clero in simili allegrezze origini più secrete ; Gionto à Capua il Sacro Deposito, vi si fermaro i Legati per tre giorni ; Et il Santo in beneficio di questi popoli si compiacque operare molti miracoli : Pregarono intanto humilmente il Vescouo, & il popolo i Legati à conceder loro di quel Sacro Deposito vna particella per pretiosa Reliquia : mà questi scusatosi non poter ciò concedere , ripigliarono il lor cammino: E dal Vescouo, Clero, e popolo si tenne l'istesso ordine nell'accompagnarlo , che si era offeruato nella venuta . Mà quando da Capua antica si giunse su'l Ponte del fiume Volturno
in

in Caselino; (oue è di presente la nuova Capua ;) Quegli, che sù le spalle in vna sacra lettica couerta portauano il Sacro Deposito, sù la metà del ponte^a, da forza inuisibile arrestati, per molto, che all'incontro si forzassero di spingersi, non fù possibile caminare auanti, & à tal nouità si auiddero i Legati della Diuina dispositione, con la quale voleua Dio, & il Santo, che in Capua restasse di lui pretiosa Reliquia: Laonde vn braccio del Santo Protomartire fù à Capua donato.

^a, Id est alio superius olim extracto.

Anzi la traditione soggiunge; (& io aggiungo qualunque ella sia;) che i Cardinali accostatisi, e discouerta l'Arca d'argento, oue riponeuasi il Sacro deposito, trouarono fuori disteso in atto di porgerlo l'istesso Santo, senza che quella fosse aperta, il braccio dritto; il quale preso fù consegnato al Vescouo.

Tutto ciò è espresso al modo antico in dipintura in vn quadro in legno,

L 2 che

che si conserua nella Metropolitana; quiui da vna antica Chiesa dedicata al suo nome trasportato; quella diruta per formarui la presente piazza del Popolo.

Vide Baronijs analan. Domini 520.
Horniside 7. Iulij
Imper. III. Teoderici
Regis 28.

Soggiunge anche l'istessa tradizione, che il Santo Vescouo Germano giro la prima volta; (dico la prima volta, perche due furono iui le sue nobili legationi;) Legato Apostolico all'Imperatore in Constantinopoli, & hauendo raccontato à questo il fatto occorso in Capua, L'Imperator gli soggiunse: che già, che il Santo era stato sì liberale verso la di lui Città, egli voleua imitarlo: e gli donò vna Costa, & i denti del medesimo Protomartire: e vi aggiunse anche il dono di vna Mammella di Sant'Agata. E questa fù anche l'occasione, che si prefero l'Vno, e l'Altra da questa Città antica, e nuoua per i suoi principali Protettori. E queste sacre, e venerande Reliquie si conseruano sin di presente nel suo com-

225

Prima Chiesa di Capua. 85

mune , e sacro Tesoro .

In questa Chiesa di Santa Maria Maggiore nella sua primiera forma vna notte dormì Carlo Magno Rè di Francia . E l'occasione fù, che Desiderio Decimosesto de' Longobardi, & vltimo Rè dell'Italia , non hauendo che vna vnica sua figliuola la collocò in matrimonio con Arich; (che in nostra lingua suona Errico;) Principe di Beneuento; onde egli succedendo al Reame se ne incoronò . Mà Carlo Magno per le sue pretenzioni discese dalla Francia con poderosissimo esercito, giurò, che giamai hauerebbe desistito, sino à tanto, che col suo Scettro non gli hauesse fatto cadere dal capo la Corona, & il capo dal busto. Gionto in Capua, e per la via di Beneuento al destro lato della nostra Chiesa accampato l'esercito, egli si ritirò quiui dentro ad orare; e quiui egli dormì la notte; E quiui conuenuti prima i Vescou, cioè il Metropolitano di Capua, e suoi

CAROLVS MAGNVS
TEMPLI
HOSPES.

Anno Domini 787.

Huiusmodi Principatus ambitum miliariorum millia vide in cosmographica descriptione apud eruditissimum Camillum Peregrinium Alex. filium, in sua Longobardorum historia.

e suoi soffraganei à riuerirlo, talmente si trouò su'l mattino d'animo mutato, che concedè ad intercessione di questi, in beneficio di Errico quella pace, che à suoi Ambasciatori pertinacemēte hauea negato: Onde non passò oltre Capua: e solo ostando il suo giuramento: il Metropolitano con sodissime ragioni, e con altrettanta facondia il persuase, che hauerebbe il suo giuramento adempito con esercitar quell'atto con l'immagine d'Errico, la quale era nella Chiesa di San Stefano; (consumandosi per all' hora l'Imagini de' Prencipi dominanti collocarsi in publico nelle Chiese principali;) Onde iui conferitosi, & esercitato quell'atto concedè ad Errico la pace. Anzi nell'anno 788. la confermò al Principe Grimoaldo suo figliuolo con vniuersale, ne mai sperata allegrezza de' popoli del suo Principato.

788.

Ex Baron. ex Rigin.
an. 787.
TERTIVM TEM-
PLI COGNOMENTVM.

Questa gratia dunque riconosciuta da Maria Vergine, e dalla di lei pietà ope.

operata nella sua Santa Casa al suo grand'Hospite, per religiosa gratitudine, fù causa, che questi popoli, & il lor Signore Errico imprendessero la magnificenza, e la nuoua costruzione, del nuouo Tempio; e fosse come vn voto profciolto, e reso à Santa Maria delle Gratie per il diuino beneficio riceuto, restandole per terzo questo nome. E per tanto preso l'altro numero di colonne, che'l sostengono, dagli ruinati edificij, l'ampliarono nella forma presente, non restandoui dell'antica, che il luogo, (cioè lo spatio delle tre prime naui terminate nel frontespizio nell'apside) dilatato in capacità maggiore il Giuso in corpo; l'apsida con la Sacra Image di Maria con gli suoi ornamenti d'intorno à mosaico ; e li primi due ordini di colonne, (cioè quelle sole, che essendo del medesimo mischio , e pietra di molto preggio, prese nella sua prima formatione del 330. da qualche Tempio ^a d'idolo di-

TEMPLI
AMPLIATIO.

^a, Puto hoc fuisse
Templum Iouis.

diroccato, terminano la naue maggiore,)essendo tutto l'altro da'lati,& vscio aggiunto . E nel medesimo tempo l'istesso pio Principe edificò in Beneuento sotto il nome della Diuina Sapienza,ò Santa Sofia,vn'altro magnifico Tempio al Nostro Salvatore .

TEMPLI
CONSECRATIO.

Alla magnificenza non meno della nuoua struttura,che dell'antica de'suoi natali,e miracoli di questa Chiesa , si douea per corona vn miracolo massimo . E fù, che à preghiere del Iudetto pio Principe Errico , conferitosi il Sommo Pontefice da Roma à Capua, con quella magnificenza , & accompagnamento,che à tanto , & à sì gran Personaggio conueniuasi , acciò con solenne consecratione la consecrasse, e seco portato gran numero di reliquie per quì collocarle; & offeruato tutti gli altri Sacri Riti,che in simili atti di solenni consecrationi offeruansi ; concorsoui gran numero d'infermi per la veneratione delle Reliquie , e per
il

Ex D. Agust. Episcopo ex ferm. 256. de temp. Adhuc amplius agenda sunt gratie Deo nostro. Hanc enim Ecclesiã, quam fecit nomini suo construi , fecit etiam Sanctorũ Martyrum reliquijs amplius honorari.

Prima Chiesa di Capua. 89

il miracolo, che d'ordinario in queste solenni Consecrationi solca succedere ; entrato il Sommo Pontefice al Grand'Atto della consecrazione, trouò la Chiesa tutta piena d'un profumo celeste, a guisa d'una candida nube, & accostatosi al preparato Altare nel mezzo della Chiesa trouò quello scritto in oro, come si dice nell'iscrizione . Ne ciò deue parer strano . Imperciòche, come si hà dalle Sacre Historie , per l'adietro in ogni solenne consecrazione di Chiesa, vi concorrea Iddio con qualche miracolo, confirmando la di lui Diuina Pietà con segni sensibili quiui la sua assistenza, & dimostrando, con modo particolare quiui egli habitare: essendo stato per l'adietro necessario in confirmatione della Diuina presenza, & augumento della nostra santa fede col latte de' Miracoli nutrire ancor bambina la Chiesa: così noi irrighiamo le piante, finche fermino le radici, dice San Gregorio il grande.

M Di

Di sotto il mosaico della sua Apsida fu depinta questa tradizione, come fino al presente si scorge : cioè : sotto vn copolino sostenuto da quattro colonne eretto nel mezzo della Chiesa vn'Altare ornato : due Angioli à i lati di questo : & vn'altro sù la fronte dalla parte dell'Apsida col volto rivolto al popolo , & all'uscio maggiore ad oriente all'uso , come celebransi per l'adietro, in atto di riporre sù l'Altare vn'Carroccio scritto : e dall'vno, e l'altro lato candida nube; come presso di me si conserua al vino espresso in carta refami dall'eruditissimo mio Camillo Pellegrino figliuolo d'Alessandro: E questa sola antica dipintura resta in questa Chiesa di tutte quelle, che vi furon fatte nell'anno millesimo di Christo , come si dirà appresso.

QUARTVM TEM
PLI NOMEN.

10
Anno Domini 820.

Pauli Diaconi ad
Eutropij historiam
addit. lib. xv. verba.
Capra itaq; hoc mo-
do à Genferico Ro-
ma est, postquàm eam
pri-

In oltre dall'vno, e l'altro lato dell'Apsida, sopra delle colonne , che la sostengono, vedeanse espressi due Per-
so.

sonaggi rapresentanti quasi due Profeti con in mano due cartocci; di sotto vno de' quali Profeti; cioè à quello del dextro lato; erano, con questi caratteri scritte queste note.

(ccle Sct Marie Maioris
d' Capua Angelor, mani-
bus deificata in calend.
Augusti.

Intorno questo tempo Capua, quell' antica, e gran Città, di cui come per suo retaggio si disse: Bella da che nacque: speciosa à natiuitate sua; e di cui Cicerone disse: per descriptione, e per bellezza insigne; descriptione, & pulchritudine insignis: declinò dalla sua antica grandezza, e magnificenza. Fù nell' anno del Signore 845. bruciata da Vandali: nè fù rifatta; come altre fiate; giamai più nella sua primiera

M 2 for-

primò Alaricus inuaserat. Sed iam vice expletis ab eo tempore XLIII. annis, à conditione sua CC. atq; VIII. euolu-
zis. Relicta itaq; Vrbe per campaniam, sese Vuandali, Mauriq; effundentes cuncta ferro, flammisq; consumunt: quidquid superesse potest diripiunt. Capuamq; nobilissimam Ciuitatem ad solum vsq; adijciunt, captiuant, prædantur. Notam nihilominus Urbem ditissimam; aliæq; quamplures pari ruina prosternuntur.

II

Anno Domini 840.

Post supremam Veneris Capuæ euer-
sionem an. Dom. circiter 841. Noua constructio an. 846. à Landone Comite, & Lando Episcopo excitata. croc. cass. lib. 1. c. 33. His inuicem ita altercantibus, duo prædicti viri ceperunt edificare murum iuxta pontem, qui vulgò Casalini dicitur. Quorum opem, vt prospexit Lando, illico abiit,

abijt, ac mirifice perfecit ædificandâ Vrbem. Hęc Herchempartus num. 25.

Sed ob scelera cōmorantium, crebrò eorū Vrbis incendio cremata est (Sycopolis scilicet Ciuitas nona, in quâ à Saracenis se Capani receperunt, postquam eorū Vrbem incēderant an. Dom. circiter 841.) non pœnitentis remedium, neque diuinam postulantes misericordiā, aut emendationem facinorū, sed quodam tamen reperto consilio ad Casolinū Pontem construxerunt Ciuitatem, quā ludo secundā vocitabant Romā. Hęc Ignotus Monachus Casinensis nu. 16.

Cum autem cremata esset Ciuitas Capuæ ab igne (hoc appellauit nomine Sycopolim capanorū incolatu) venit cum fratribus suis: id est Landone, Pandone, Landolpho Episcopo, & Landenolpho ad Pontem Casulinū, & condiderunt ibi Ciuitatem, quæ nūc est.

forma; (e nell'anno 856. trasferitasi oue è al presente;) si lasciò d'habitare nel primo luogo: restarono sibene habitate sparsamente alcune sue contrade, ò vichi, quali si mutarono in Casali, e furono: Quello intorno la Chiesa di Santa Maria, detto: alli surichi: Quello intorno alla Constantiniana, detto: A S. Pietro in corpo, cioè che fù nel mezzo della Città: Quello intorno la Torre; le ruine del Teatro; e'l Critoportico, hora dette le Grotte: donate dal publico a' Molto Reuerendi Padri di San Francesco di Paola; (che sono le tre speciose Reliquie del suo gran Campidoglio;) à Santo Erasmo, e volgarmente Sant'Elmo dalla di lui Chiesa quiui formata: Quello intorno la Chiesa di San Stefano, e vicino l'anfiteatro: Borolais; ò Vorlais, corrottamente Vorlasci; (La quale si pensa, che sia vna denominatione dedotta dal Colosseo; cioè il Colosso degli Edificij; e questa voce signifi-

fichi dell'istesso Anfiteatro, di cui ragioniamo ; Monarca , e Rè degli Edificij, fattura, & habitatione de' Dei) A' quali Casali aggiungendosene vn'altro di nuouo, fù detto Casalnuouo.

Donde si deduceffe il nome del primo ; cioè quello de Surichi, è del tutto incerto . Vi è nondimeno assai probabile opinione, che si deduceffe dalla famiglia de Surij, che quiui era celebre, e dalla quale diceuasi il vico de' Surij.

Et io in confirmatione di ciò hò offeruato nella presente Capua , oue furono trasferite le Reliquie dell'antica; nella casa , che fù de' già spenti Signori de Graffis in vn marmo piramidale esprimenti à mezzo rilieuo due personaggi , cioè d'vn'huomo à destra più suolto , e d'vna donna à sinistra più à dentro, queste parole d'vn Titolo sepulcrale.

est Capua. Hæc Iōannes, qui ex Longobardorum Principū genere, & ex Capuæ Archidiacono factus est Abbas Casinensis ab an. Dom. 915. vsq; ad an. 934. nu. 2.

Cum ob facinorā cōmorantū Capuæ, quæ est Iycopolis, quæ in monte Trifluo paulò ante quindecim annos ædificata fuerat, ab igne sepius cremaretur, consilio habito Lando Comes, & Lādolphus Episcopus cum cæteris propinquis suis ad pontem illam Casulini, sicut hodieq; cernitur, cōstruxerunt an. Dom. octingentesimo quinto quagesimo sexto. Hæc Leo Ostiensis suæ Chronic. lib. 1. c. 3. præter hos quatuor Auctores indigenas, do alienigenā quintum Gracū Imperatorē Constantinum Porphyrogenitum, qui lib. de Administrando Imperio cap. 27. apud suū interpretē sic habet. Capua erat Vrbs ingens, captaque est à Vandalis, siue Afris, &

C.OVVS

C. OVIVS

SVRVSD.S.P.
PATRI.*Ipsè puto, D. signifi-
care Dolens, S. Suo,
P. Posuit.*OVIVS. C. L.
MATRI*Onius, C. idest Ca-
ius, frater Onij,
quo premortuo,
eius indiderat sibi
nomen, & L. idest
Lugens matri pa-
rentantes, idest pa-
tri, fratri, ac ma-
tri.*

PARN:::ES:::

Quanto breue tanto misterioso, e
vago.

Con la translatione della nuoua
Città forsero frà suoi Signori guerre
ciuili. Et vna delle cause fù, che essen-
do già Vescouo Metropolitano di
questa Chiesa di Capua nuoua eletto
già; mà non ancor consecrato Landol-
fo il giouane, congiunto al Conte di
Capua Landone, mà in grado più re-
moto; volendo il Conte per tal dignità
il

& vastata. Atq; ita
desolata cū iaceret,
inhabitarunt eā Lō-
gobardi. Et mox
Afris rursū ingruē-
tibus; (hoc, alijq; si-
milibus, Saraceni di-
cti sunt nomine:) Lā-
dolphus Episcopus
in ponte fluminis æ-
dificauit, quam cam-
pan tē dixit, etiam
hodie extantem; &
in Greco Textu ha-
betur *Καπὺαν νιῶν*.
idest Capuam nouā.

Id Nouæ Capuæ
Senatorum curiam
subeunt atriō, vesti-
buloq; depicto, ex
aduerso parietes ostē-
tant. Hinc scilicet
inuisitur murorum
ambitus delineatio:
Inde Duces, exerci-
tus, feruens opus,
ar.

12

Anno Domini 879.

arcium, mœniumq;
constructio: carmine
hoc formici adscripto
VRBS ANTIQVA
POTENS ARMIS
ATQVE VBERE
GLEBA.

Interioris ostij cō-
camerati vnus velu-
ti custodes assurgūt:
Hinc NAEVIVS

cxi-

il suo fratello Laico, e di maggiore età per nome Landenolfo, il fece tofare, & ordinar Chierico ; e col fauore del Sommo Pontefice Giouanni Ottauo il fece eligere , e consecrare Vescouo Metropolitano di Capua, restando intanto due Vescoui, & vna Sede; e Landolfo spogliato , (& i fratelli, e congiunti per ciò molt'offesi , & armati,) si ritirò alla sua prima Vescoual Sede dell'antica Città , detta per all' hora S. Maria de Surichi . Perilche forsero nuoui, & innumerabili mali , E fù necessario, che nell'anno 880. venisse la seconda volta in Capua il sudetto Pontefice, e fatto frà essi accordo con diuidere frà loro il Vescouato in parti eguali , & il dominio della medesima Signoria ; & al primo già eletto Landolfo assegnata quella dell'antica Città, nella cui portione venne la Chiesa di Santa Maria, ne fù consecrato nella Chiesa de' Santi Apostoli Pietro , e Paolo, la Constantiniana sudetta, e fù det.

eximij vatis insignitus laurea: inde DECIVS MAGIVS cōsulari trabea suffultus. In superliminari vero, enascens Iouis cerebro Pallas, in ipsius parentis capite his notis incitis, SAPIENTIA GENITA; vt innuat cōmutatum quidē locum , haud tamen gēnium Urbis. Concameratione altera, viridi subiecta planitie, semis speciem præseferens Vultur-nus accubat fluminali innixus vna, circumludentibus pusionibus, id est accolis, viti, Amalthææq; vasculo onustus; scilicet Cereris, Liberiq; certamine.

Ex aduerso numinata suspenditur; quorum vno inspicitur onustus ferro Princeps, ac præmanibus Tite regnum Pontificium, oblatum Apostolorum Principis solium, incolumemque Pontificem: ac circum caracterum instar PAN.

PANDOLPHVS
CAPVT FER-
REVM CAMPA-
NVS PRINCEPS.
item Princeps fuit
Beneuenti, ac Saler-
ni.

Ex altera verò par-
te conspicitur MI-
COLA, & quidem
hic est, de quo Pau-
lus Diaconus lib. 8.
Longobardorum hi-
storia sic habet: me-
tens subito Gri-
moraki Regis adue-
tum Imperator (Cō-
stati,) dimissa Bene-
uenti obsidione; Nea-
polim proficiscitur:
cuius tamen exerci-
tum MICOLA Cā-
panus Comes, iuxta
fluera Caloris flumi-
nis, qui usque hodie
pugna dicitur, vehe-
menter attriuit.

detto il Vescouo de Surichi; e l'altro
hebbe la nuoua Capua. Mà serban-
do il Conte lo sdegno di prima, fe
bruciare la Chiesa de' Santi Apostoli
Pietro, e Paolo: Interposto Atanasio
Vescouo di Napoli per comporre le
differenze, e tutti adunati nella nuoua
Città nell'anno 882: il Vescouo Lan-
dolfo prima eletto, con suoi fratelli
fatto prigione il Conte, e Landolfo
Vescouo, li discacciò dalla Città, e fi-
nalmente ottenne il Vescouato intie-
ro. Vi è vna lettera del Sommo Pon-
tefice Giouanni VIII al detto Landol-
fo Vescouo de Surichi di questo re-
nore.

Al Reuerendissimo, e San-
tissimo Landolfo Vescouo
de Surichi.

Præ fortibus ex-
plicato pariete pic-
ta exarantur bella, par-
taque victoris, quas
olim ex finitimis re-
tulit oris.

20-

PER vera relatione habbiam troua-
to, che ciò, che nel tempo della
tua

tua consecratione nel nostro cospetto intorno i frutti di cotesta Chiesa con congrua deliberatione era stato diffinito trà te, e Landenolfo Vescouo di Capua, tu hauendo vsato vna smisurata temerità habbij violato; e quelche noi secondo la qualità del tempo haueuamo decretato di moderare, tu habbij dispreggiato di adempire, &c.

Eodemque summo pariete, dextera scilicet extrema parte Miles, qui euaginatam reponat gladium: ex altera vero, Matronæ instar, Campania, Amalthææ vasculo onusta, præ tristi tamen vultu iusta sibi veluti alieni coniugij nota. Quæ ipse, vel Capym dixerim, qui aduectis impleuit mœnia Teucri; vel Romanorū insignia, dum Capuæ eorum Colonia deducta est.

Ex Epistola Papæ Ioannis
VIII. signata n.
CCXVIII.

Reuerendissimo, ac Sanctissimo Landulpho Episcopo Suricorum:

VEra relatione comperimus, quod quidquid tempore consecrationis tuæ in nostro conspectu de frugibus illius Ecclesiæ congrua deliberatione fuerat inter te, & Landenulphum Capuanum Episcopum diffinitum,

In noua Campanæ Urbis constructione, id etiam consultò accidit, vt maiori extructa Ecclesia, primariæ veteris Capuæ Ecclesiarum simulacra in hac simul vndique confluerent: siquidem primariæ Imagines trium delubrorum, quorum primum à Sancto Symmacho Virgini consecratum fuerat, le-

secundum à Costantino SS. Petro, & Paulo, tertium à S. Germano SS. Stephano, & Agathę triumphali fornici arę maximę superposito affixę fuerunt, tesserulif.

13

Anno Domini 1000.

lisque contextę. Harum imaginum, illa, quę Virginem refert, in medio sita est, quę verò D. Petrum dextrum latus Virgini propius occupat, quę D. Paulum, occupat sinistrum, adhuc Virgini propius: quę D. Stephanum D. Petro adiacet: quę S. Agatham, adiacet D. Paulo. Atque hinc factum est, ut eiusmodi nouę Capuę maior Ecclesię vnius tantum retineret Alsuptę Marię Virginis titulum, ceteris verò sub patrocinio esset.

Vide Baron. in Proleg. Martyrol. Rom.

tum, tu ingenti vsus temeritate violaueris; & quod nos iuxta temporis qualitatem moderari decreueramus, tu adimplere neglexeris, &c. Data xv. K. Augusti Indiēt xiiij.

Dopò l'anno millesimo di Christo il culto delle cose sacre si accrebbe per l'Occidente; si rifecero per ogni luogo in più nobil forma le Chiese; si descrissero di nuouo con più culto stile, e più à disteso le vite de' Santi. L'antiche Traditioni di molti sacri auuenimenti si amplificarono; e secondo la peritia, ò l'imperitia de' loro diuolgatori, altre più conueneuolmente; altre meno: & alcune non furono descritte in carte, mà dipinte su' muri delle Chiese.

Et è certo, che alcuni racconti di cose sacre sono veri solo nel senso allegorico non conosciuto dagli imperiti: e l'antiche traditioni passano a' posterì non distesamente ne' loro particolari, mà nel loro vniuersale. Et in que-

questa guisa ogni Città, & ogni luogo racconta per vere molte sue fauole profane, e sacre. Non altrimenti, che la notitia del vero Iddio, & i veri sensi della filosofia inuolti su'l principio per maggior facilità ne' simboli, cessando co'l tempo la notitia del significato, restò quella de simulacri: e legandosi il senso al presente cessò la notitia del vero, e restò solo quella dell'apparenze.

In questo tempo fù depinta la presente Chiesa di Santa Maria Maggiore, e l'Imagini furono de' fatti dell'antico, e nuouo testamento; (e di quest'vso ne souastano anche alcune in testimonio; come quella di San Michael Arcàngelo sù le ruine del Tempio di Diana Tifatina: Quella di San Rufo Martire nella nuoua Capua: E così parimente furono la nostra Chiesa detta di San Benedetto, per essere stata per prima à questo Gran Patriarca da San Vittore dedicata, e molte al-

TEMPLI
PICTVRA.

Ex Chron. Casin. lib.
3. c. 54. & lib. 4. c. 33.

a., Templo huic
Sancti Benedicti hu-
iusmodi Societas no-
stra minima præcla-
rum inscriptit titu-
lum.

D. O. M.

Templum hoc
A S. Victore Pont.
Max. III.

Tūc Desiderio Abb.
inchoatum. an. 1084.

A S. Oderitio Abb.
perfectum.

A Pâschali II. Pont.
Max. rogante S. Bru-
none Ab. solemni ri-
tu. dedicatum.

An. 1108.

Desagrante Capua.
facri obtentu lintei
ereptum incendio

An. 1120.

A Paulo V. Pont.
Max. Soc. Iesu Patri-
bus traditum.

An. 1611.

ASanctis conditum,
dedicatum à Sâctis-
simo, Sanctorum ho-
spitio nobile.

Sacris Sanctorum.
Reliquijs auctum.

D. olim Benedicto;
nunc DD. etiâ Igna-
tio, & Francisco Xa-
uerio Sacrum.

Non reiecto, sed au-
cto.

tre in questa nostra Città, imbiancate
poscia, la ^{a.} nostra da Noi, quando fù
dal Sommo Pontefice Paolo V donata
alla Compagnia, e da altri le loro pro-
prie.

Di sotto l'Apsida di mosaico di
questa di Santa Maria. vi fù anche di-
pinta la Traditione della sua amplifi-
catione: cioè vn R è giacente in letto,
& i Topi, che lo lambiuano: In ol-
tre il Sommo Pontefice, & i Cardi-
nali, che vennero à consecrarla.

Mà in vna visita del nostro Emi-
nentissimo Cardinal Bellarmino, com-
mandò questi, che s'imbiancasse: *insit*
dealbari; e le Imagini dipinte sotto
l'Apsida si cancellassero tutte, fuorchè
quella della sua miracolosa consecra-
tione; & in questa guisa mancò la sua
dipintura.

Le traditioni sudette, in oltre era-
no notate, come su'l principio si disse,
in vna tauola di legno tarlato: & in ol-
tre vi si notauano l'Indulgenze, e Gra-
tie.

tie da Sommi Pontefici à questa Chiesa concedute . E da questa fù poi riassunto in epilogo il contenuto nella presente lapida dal Vicario Generale di questa Diocesi Felice Siliceo, mentre l'Eminentissimo Cardinale Antonio Caetano Arciuescouo trouauasi Nuntio in Spagna .

Fù questa Chiesa sempre di grandissima veneratione appresso i nostri Rè ; essendouici stata prouata fauoreuole la Diuina Protezione, particolarmente verso il Principe Errico, detto in lingua Longobarda Arichi, autore della sua ampliatione : e sperandouisi sempre fauoreuole ne' loro bisogni che perciò la sua collegiata è molto antica, e per spetiale attenenza appartiene ^{an} al Capuano Arciuescouo . E sempre dal Commune della Diocesi Capuana si è hauuta in molta stima, & in luogo di prima Madre ; E prima Sede .

Si festeggia in essa anno per anno
nel

cto cultu , & maiore
patrocinio .
Eadem Soc. I E S V
instaurauit .

Id olim triumphali
fornici aræ maximæ
tesserulis intexto (quod musium
vocat) his exprimebatur
notis .

Hoc Desiderius, qui
& Victor Præsul,
& Abbas

Cæpit opus, quod
Oderisius optimus
Abbas

Compleuit Benedicte
tuum decorans
ad honorem .

a. Ad extrema usque
tempora sacra huius
Templi suppellex, ac
quotidianæ expensæ ad
Capuanum Antistitem
attinebant.

T B M P L I
S O L L E M N I T A
T E S .

nel giorno della sua miracolosa consecratione con marauiglioso concorso de popoli delle vicine contrade nella forma di peruigilij antichi: cioè conferendosi dalla sera in essa, dormir su'l pauimento, per esser pronti sù la mezza notte a' sacri officij, come per l'adietro: mà senza notitia di qualche particolarità, e restando mal conosciuto qualche sacro rito.

Nella sudetta sollennità il popolo più minuto costuma d'andare, e tornare dall'vscio grande all'Altar maggiore 25 volte; & in vno bacia l'Altare, e nell'altro i marmi collaterali: bacia in oltre tutte le colonne al numero di 52 perche si pensa, e si tiene per traditione, che siano concesse à chi fa questo viaggio tutte quelle indulgenze, che sono concesse à chi visita San Giacomo di Galitia; e che sono concedute à tutte l'altre Chiese dentro, e fuori di Roma. Il baciare poi le colonne, & i marmi può essere, che habbia

bia origine, ò dall'essere stata consecrata, e benedetta miracolosamente, ò dalle Sacre Reliquie, che vi furono riposte.

Si festeggia anche in essa con gran concorso, e sollemnità in tutte le festività della Vergine: Et in quella della sua Natiuità vi è d'auantaggio mercato publico otto giorni, che poi si dilata per altri quindici. Priuilegio, che li fù concesso, benché per cinque soli, dal Rè Roberto in memoria, ch'esso in questa Chiesa rinacque nel Sacro Fonte del Battesimo.

Intorno questo tēpo, essendo il coro di fabrica nel mezzo di questa Chiesa; e parimente di fabrica il pulpito al destro suo lato; donde si cantaua l'Euāgelio, &c e per consequenza venendo impedito l'accesso al popolo alla ueneratione, & adoratione dell'antica, e vera Imāgine di Maria Vergine nell'Apſida di mosaico sostituirono vna Imāgine per l'altra: Imperciò che forma.

Neapoli in Arch.
Regest Rober. Reg.
fig. 1315. lit. B. f. 176.

¹⁴
Anno Domini 1300.

NOVA DEIPARAE
IMAGO IN
HOC TEMPLO
VETERI SVBRO-
GATA.

mata vna Sacrata Imagine della Vergine co'l Diuino Bambino in braccio di legno à rilieuo , la collocarono dal sinistro lato del coro; (che è à punto quel luogo,oue di presente è il pulpito;) le fù collocata auanti vna grande Vrna,ò cantaro di marmo,oue riponeuano i fedeli le loro oblationi . E per vn piccolo,& angusto passo frà da vna parte,cioè à destra dal pulpito, & à sinistra dall'Altare , e statua di Maria Vergine s'entraua nel coro chiuso formato nel mezzo della Chiesa al modo antico . Sopposta intanto l'vna Sacrata Imagine per l'altra,& assuefatto il popolo all'adoratione della nuova , pian piano si andò perdendo la notizia della vera, & antica . Errore di poco,ò nullo rilieuo,rapresentando tutte nel suo Sacro Tempio quella sempre benedetta Vergine, e Signora nostra, che è la Gran Madre di Dio :

Quando poscia negli vltimi tempi nostri sotto il gouerno dell'Eminentissimo

fimo Cardinal Bellarmino Arciuesco-
uo à spese del non meno nobile , che
pio Detio del Balzo, fù trasportato il Co-
ro, oue è di presente , & imbiancata la
Chiesa , fù la sudetta Statua di Maria
Vergine collocata al destro lato di
questa Chiesa in vn'Altare nel fronte-
spitio dell'vltima naue ; (oue è di pre-
sente quello per li soffragi delle Sante
Anime del Purgatorio;) e quindi poi
trasportata nella sua Cappella; (eretta-
le dalla pietà , e liberalità de' suoi po-
poli fedeli;) oue è di presente .

Deuo anche accennare tre altri ve-
stigi della nobilà , & antica origine di
questa Chiesa. E sono il

Primo, la bassezza del suo suolo : a,
Questo dinota quello essere stato il
piano dell'antica Città : e per quanti
gradi hora in essa si discende , tanto es-
sere l'altezza delle di lui ruine; quale,
discuoprendosi per poco il suolo , si
scorge non essere, che di ruinati edifi-
cij .

ALIA ANTIQVI-
TATIS VESTIGIA
IN TEMPLO EX-
TANTIA.

a,, Imò ad eam
olim profunditatem
æquabatur solum, ad
quam primi ordinis
columnarum locatæ
sunt bases, iuxta per-
uetustæ Urbis plani-
tiam . Nescio quo
tamen postea factū
consilio; vt nouo su-
per antiquum strato
superaddito, & illud
ad præsentis strati
subcresceret molem,
& hæc sub huiusmodi
di operimento ma-
nerent .

O

Se.

Secondo, nel *Sabbato Santo* della settimana maggiore in questa Chiesa si costuma venir processionalmente , e portarui con allegrezza rami ; e quasi alberi inuestiri di mirto , & ornarne tutte le colonne, e le parete . E questo dinota , quando per l'adietro dispersi per la ruina dell'antica Capua i suoi abitanti , ne' vicini Casali si conferiuan nel sabbato la sera per l'offeruanza del precetto di prendere la Sacra Eucaristia nella Pasqua . E questa, restando in Chiesa, prendeano secondo l'vso antico nella mezza notte . Il portarui poi per ornamento i verdi rami , e gli alberi dinota l'antico vso della Chiesa in ornare di sì verde adobbo le Chiese in questa principale solennità , non senza però qualche altro più secreto mistero del mirto , e delle piante per simbolo della Santa Resurrectione: così sappiamo , che San Girolamo nell'Epistola 5. loda Nepotiano , il quale adornaua le Chiese de' Marteri con
di

diuerſi fiori con le chiome degli albe-
ri, e con pampini delle viti :

Terzo : nell'annua memoria della
ſua miracoloſa conſecratione il popolo
coſtuma dalla ſera conferirſi in eſſa,
dormire ſu'l pauimento, per eſſere poi
pronto ſù la mezza notte a' Santi eſer-
citij, e guadagnar l'indulgenza, al ſacro
rito antico , ch'era al primo canto del
gallo per prima , e poi per uſo in sì fat-
to modo propagato . E ciò dinota i
peruigilij antichi nati , e ſoliti farſi in
queſta Chiesa : benchè queſto Sacro
Rito di preſente ſia poco bene inteſo.

Si coſtumò in queſta Chiesa cele-
brar ſempre nell'Altare maggiore col
volto riuolto al popolo al modo anti-
co, e queſto uſo terminò in quel Pri-
micerio, il quale con lunga ſerie d'an-
ni, e molto più de' ſuoi Antenati, l'un
l'altro ſoccedendo in queſt'ufficio, lo-
deuolmente la gouernò, e l'ultimo fra
eſſi , morì al dì 6. di Luglio dell'anno
del Signore 1593.

Emortuorum lib.
fol. 23. apud præſen-
tem Primicerium D.
Iulianum Pacconiũ
præ ſenio coadiuto-
re vtentem D. Fran-
ciſco Bouentio.

Hebbe anche questa Chiesa fino à gli vltimi tempi, all'vso antico, auanti vn'Atrio chiuso, e quiui dentro l'habitationi de' suoi Ecclesiastici ministri; e l'ingresso era al dirimpetto dell'uscio maggiore; oue per anche s'ouaistano in vestigio dell'antico ingresso due sassi.

Et è ammirabile in essa vn'effetto della Diuina Protectione; & è: che hauendo tirata la sua origine da sedici secoli, che nacque la Chiesa frà gl'insulti di tante tempeste d'armi, di fuoco, di barbare nationi; che diedero à terra con suoi smisurati edificij la sua eccelsa Metropoli, in modo, che non ne s'ouaistano, che minuto cenere: la Constantiniana distrutta: l'Inclita, e la bella di San Stefano adeguata al suolo: questa non sia stata punto tocca da fulmini, mà con gli anni ampliata.

Anzi la Gran Regina degli Angeli in essa venerata a' Capuani suoi figli, che con affetto, e deuotione particola-

Prima Chiesa di Capua. 109

re la venerano; (ritirati alla nuova sede dell'antico lor Caselino) intorno à queste sacre mura, sotto il manto, e della sua Protectione, e del suo santissimo Nome di Santa Maria, habbia loro vn nobilissimo suo Casale propagato; antico; caro; e patrio lor suolo.

E quelch'è più per secrete, e natural sympathie sù gli vltimi tempi tirato ad habitarui à canto il suo Arciuescouo. Imperciòche quell'impresa, che fù solo in idea, & in qualche picciolo disegno nel suolo, ne' Predecessori, adempi, benchè con qualche imperfettione per colpa de' suoi ministri, trouandosi egli Nuntio Apostolico presso Cesare, l'Eminentissimo Cardinal Camillo Melzi Arciuescouo di felice memoria; con ergerui à se, & à suoi successori con benedittioni di mille secoli vno Arciuescouo al Palaggio, al quale succeduto l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Gio: Antonio suo nipote dal suo fratello, non meno nell'officio, che

An. Domini 1513.
Senatus, Populusq;
Campanus ad huiusmodi Templi reparationem Admini-
stratoribus pecuniā erogauit.

Ex Annal. Scipionis Zannellij ab Alexandro Peregrinio Zannellio M. S. atq; digestis.

che nell'animo, e nelle virtù; tolse quelche vi era d'imperfetto, con pari magnificenza, e liberalità l'hà accresciuto, ornato, e ridotto ad ogni perfectione: e ciò nell'Arrio di sopra descritto, e nel gran piano apertole d'intorno à capire la gran frequenza de' popoli nelle di lei sollemnità.

Di questa Chiesa vi sono altre particolarità; mà queste le riseruo nel mio rozzo abozzo di Capua Sacra per hora manoscritto.

Et ecco, che con questa brieve historia si porta qualche luce alla di sù accennata Inscrittione. E vera la lepra di Costantino, dalla qual risanato per Diuino beneficio, questa Chiesa come picciolo embrione concepito frà le tenebre, e nelle viscere della terra dopò lo spatio di tre secoli nacque alla luce. Se pure per lepra non vogliamo intendere: che vn Gran Rè d'animo esulcerato, & infermo vi dormì vna notte; (che poscia fù Imperatore,)

Prima Chiesa di Capua. III

re,) e che quivi à persuasioni de Vescoui, e particolarmente del Metropolitano, detto poscia de Surichi, quasi lambendolo cō le lor lingue, e ragioni il raddolcirono da quell'ira, e su'l mattino da quella sua passione si ritrouò sano. E vero il gran concorso per questa Città alli gran lidi di Puzzuoli, che in quel tempo erano i porti più frequentati del mondo. E vero, che Errico figliuolo, cioè Genero dell'ignoto Desiderio Rè dell'Italia l'amplificò. Ma non par, che sia vero, che i topi lambissero la lepra, &c.

E l'intrico di questo racconto penso, che sia l'equiuoco di questa voce: Surichi: così detto vn tempo questo luogo, e dal luogo così anche vn tempo appellata questa Sacra Image, cioè Santa Maria de' Surichi; vsurpandosi questa voce per i Topi, i quali corrottamente dal volgo anche con questa voce s'appellano: e di auantaggio dall'vsurparsi, e confonderli il senso

al

„Stant populisque
vigent, hic auspice
condita Phæbo.

„Tecta Dicarchei
portus (id est Pu-
teolorum portus)
& littora mundi.

„Hospita: at hic ma-
gnæ tractus imi-
tantia Romæ,

„Quæ Capys adue-
ctis impleuit mor-
tia Teucris.

Statius car. 5. lib. 3.
sylvuar. n. 626.

allegorico con il letterale; nascendo da tutto ciò vn'aspetto totalmente diuerso: cioè, che i Topi lambissero il leproso corpo del figliuolo ignoto dell'Imperatore, mentre dormiua in questa Chiesa, e che ne fù risanato: Non altrimenti che i fantasmi, & i simulacri ordinati nel giorno dall'intelletto agente forman discorsi; mà rapattomazione poi la notte, mentre ei riposa, dalla fantasia i frammenti, forman sogni. Et è certo, che alcune cose allargate vanamente sopra il vero del primo Autor suo, sembrano altre, secondo le men proprie interpetrationi.

E di ciò l'origine può esser stata la gara, che si hebbe frà gli Ecclesiastici di quei tempi nel magnificar le cose sacre, e li preggi delle lor Chiese. E questa fù grande, come su'l principio si disse, in questa Diocesi frà quegli di queste antichissime Chiese; cioè di San Prisco, e di Santa Maria Maggiore.

E chi

E chi'l crederebbe, il fondamento di credere, che i Topi, &c. forse da vno sbaglio di occhi; cioè essendo intorno alla Sacra Imagine della Vergine nell'apsida di mosaico, varij freggi, & ornamenti dell'istesso lauoro, e frà questi fogliami alcuni vccelli, alcuni di poca vista dissero esser topi; ilche è falso, essendo colombe; ne i topi comparando affatto frà questi freggi.

In oltre dato, e non concesso; che siano topi espressi in quel freggio in argomento del miracolo; vi è vn'Anacronismo notabile, & è: Questo ornamento, e freggio con tutta la sua dipintura à mosaico è opera di San Simmaco primo Autor suo intorno l'anno del Signore 340. & il fatto miracoloso de' Topi, che si racconta fu intorno l'anno 787. mi rimetto però, come di sopra.

Inuiò intanto a V. R. questo breue, e rozzo racconto, se in qualche maniera possa seruire di rozzo materiale per la

P strot.

struttura à gioie di miracolosi Tem-
pij, ch'ella erge del continuo all'Eter-
na, e Diuina Gloria ne' suoi volumi, e
particolarmente negli vltimi degli
esempij, per i quali m'impose mandar-
le la sudetta Inscrittione: E con hu-
milissima riucrenza le prego dal Si-
gnore salute per molt'anni, come spe-
ro, che viuerà in eterno in Cielo, & in
terra nella memoria de' Posterì con
l'erà del mondo. Da Capua 1. di De-
cembre 1661.



Ho-

HOrum pleraque ex Campania Felici, ac Longobardorum historia Camilli Peregrinij Alexandri filij nuper editis; atque eiusdem Oraculo excerpti. Atque hic te monitum velim, Lector, Virum hunc Præclarissimum, cum mense Martio anno 1663. vesica laborantem pene mortuum, ipse in primis, fletus, septimo tandem elapso die, emissio pro lotio, cruore, conualuisse. Mox tamen priusquam in extremo vitæ discrimine versaretur, ancillæ indixerat; (& quidem foeminæ, quæ fidei pretium sciret, nesciret rei;) ut postquam de vita actum esse à medicis edidicisset, quæ apud se essent; (cui ante tradiderat;) exarata volumina flammis traderet: fortè quod aduerterat quosdam nimia ijs auiditate inhiare. Illicò igitur mulier ea nocte, qua fato cessurum edixerant, clam excitato fornacis incendio, quo de more ad familiæ sustentacula singulis hebdomadis utebatur, infando

parricidio flammis tradidit digna luce. Seruabantur inter hæc quindecim digesta per capita de Amphitheatro pererudita tractatio: Tria de Capuæ historia Volumina, ad eam Apparatus Germanæ, ac Longobardorum historiarum affinitas; quæ scilicet Apparatus, ac Longobardorum Historiam nuper ediderat. ac de omnibus adhuc excerptis insculptis lapidi notis perillustris enumeration: (quæ recenseo, mi Lector, si fortè cineribus hisce posterorum animis mentem huiusmodi excitem, igniculosque coniiciam:) Patriæ plus obnoxia foemina, quàm hostes, eiusque fides magis luctuosa, quàm perfidia. Cùm verò paululum conualuisset, suo superfuit rogo, suasque infudit funeri lacrymas, sed frustra cineri. Bis ad mitioris Cœli clementiam Neapolim transmigrans adiit, ibique aeris beneficio valetudine aliquantulum resipiscente, haud tamen integra redijt: cum iugiter vehementi ardoris dolore labo-

boraret, igniculis vossicæ vulnere exci-
tatis, vt omnino valetudini pristinae red-
deretur, ex Medicorum consilio phar-
maci cuiusdam recens inuecti frigidi-
tatem adhibuit, quò vehementis dolo-
ris ictus extingueret; at frustra conatus
cessit, cum vossica membrana constet,
quæ vulnerata cicatrice non solide-
scit, vt inquit Plinius *lib. 11. cap. 37. &*
76. quinimmo frequens adhibitum fa-
ctum est remedium in perniciem:
Etenim nimia pharmaci frigiditate so-
luto corpore, nona Veneris exacta lu-
ce, diem obiit eiusdem anni 5. idus No-
uembris: Diu adfui, ipseque mecum
sacra expiatus exomologesi, cœlesti re-
fectus dape, omnique Sanctæ Matris
Ecclesiæ præsidio munitus; quæ præ-
stò esse iusserat; re familiari disposita;
ex Diuino eloquio, sæpiùs repetito, illo
vsus oraculo: Iustus es Domine, & re-
ctû iudiciû tuû: quas ego sacras de mo-
re preces sensim accinebam, ipse silen-
tio subcinebat: omni tandem sensuum

Nono die Nouêbr.

munere destitutus, ut qui sopori se tradat, hora vigesima cum dimidio animam efflanit. Vir planè summa dignus laude, omniq; absolutus numero: Sacrae ab infàtia in minorib. tantù militiæ adscriptus: oppansa fronti imminuta suberat facies, colorque subniger: proceritate mediocris, obeso tamen corpore: prægrandibus oculis, usus tamen luminum imbecillitate iugiter perspicillo: gracili, sed facilis voce. At mirum ! Ipsamet quæ illius partem meliorem iniecerat rogo, Sepulchri titulum mihi tradidit; scilicet nescio quo fato, fato ereptum, (ut Palladium incendio;) hunc vivens sibi condiderat, his notis incisum cartulæ.

Camillus Peregrinius

Alex. fil. Campanus

Hic situs est.

Mente Deum, Patriam stylo,

officijs amicos

Pure disne Sancte

coluit.

Vi-

Prima Chiesa di Capua. 119

Vixit Ann. LXV.

Contentus vixisse.

Obijt An. Dom. MDCLXIII.

Haud molesto sibi fato,

Hospes. Hæc satis à saxo. Abi.

Quem tamen à me ad Urbis regimen
Electis traditum, ad hanc formam re-
ductum Cui benemerito parant.

Camillo Peregrinio.

Alex. fil. Campano,

Qui

Mente Deum Patriam stylo

Officijs amicos

Pure disne Sancte

Coluit.

Vixit annos LXV.

Contentus vixisse :

Obijt anno Dom. MDCLVIII.

Haud molesto sibi fato.

Patria

Hanc molē grati animi monumentum

A Ere publico

Posuit.

Ex

Ex tomo sexto Italiae Sacrae,
 siue

De Episcopis Italiae, & Insularum
 adiacentium, Ferdinandi
 Vghelli Abbatis
 Cisterciensis.

CUr ergo dictus est Episcopus
 Suricorum? Profectò hoc no-
 men Suricorum, hac etiã æta-
 te perseuerat in Ecclesia Sanctæ Ma-
 riæ Maioris Capuanæ Diocesis. Illa
 enim Ecclesia vulgari nostro sermone
 dicitur, *S. Maria delli Surici*, seu *delli*
Sulici; Imò cum Anonymus auctor
 manuscripti Cassinensis dicat, *S. Ma-*
riam cognomento Suricorum, dictio
 illa, cognomento, videtur significare
 vocabulum, Suricorum, fuisse propriũ
 illius Ecclesiæ, & proindè qui hic di-
 citur Episcopus Suricorum, erat Epi-
 sco-

scopus residens in Ecclesia S. Mariæ
Maioris. Credendum igitur est (nec
erit inter Auctores citatos vlla diuersi-
tas); Landulphum, qui consecratus est
Episcopus in Sancto Petro, paulò post
suam consecrationem quando vidit
Ecclesiam Sancti Petri à Saracenis ex-
ustam ad S. Mariam cognomento, Su-
ricorum, Episcopium transtulisse. Sed
qua de causa Ecclesia S. Mariæ huius-
modi cognomentum sortita fuit? Ego,
omisso, quod dicitur de leproso filio
Imperatoris sanato soricum linguis;
opinor, extante Capua veteri, tempore
Barbarorum, vicum appellatum Suri-
cum, ab aliquo viro, cui nomen erat Su-
rus; sicut in hac noua Capua fuit vicus
Oialdiscus ab Oialdiscis, & posteris
Oialdi. Passim vbique in Urbibus est
inuenire huiusmodi vicorum nuncu-
pationem. Hæc opinio, seù coniectura,
quia nititur ijs, quæ communiter eue-
nire solent, mihi semper arrisit; Quod
enim dicitur de leproso mundato Sori-
cum

cum linguis , vt diximus in S. Symmacho, nullam prorsus habet probabilitatem , neque fidem antiqua tabella sibi conciliare potest ex eo , quod musiuū illius Ecclesię habet sorices; vix namq; est vnus, & alter forex : qui cum non nisi magna oculorum adhibita diligentia cerni queant, neque sint propè , aut versus Imaginem B. Virginis, sed lōgè, alioue spectantes , manifestum est ad ornatum positos esse, sicut ad ornatum Columbæ, Oleæ, Palmæ, Flores , & id genus alia ibidem posita sūt, & ornatus causa : duos quoque Sorices propè vas florum in musiuo Cathedralis intueri licet : Ipse verò Landenulphus , &c. hæc ille .

Primò Auctor hic habet Ecclesiam S. Petri à Saracenis exustam. Hoc (quod ipsius pace dixerim) haud rei benè conscius asserit, ex eo, quod acceptum refert ab Anonymo Auctore manuscripti Casinensis. Etenim à Saracenis Cāpana quidem Vrbs exusta fuit anno

Do.

Domini 840. non autem S. Petri Ecclesia, siue Constantiniana. Siquidem hæc ab ijs direpta, eorum tamen incendio superfuit: cum in ea postmodum Landulphus consecratus sit Episcopus Suricorum à Pontifice Maximo Ioanne VIII. qui secundò se Capuam contulerat: quod euenit annum circiter 879. Paulò post tamen Constantiniana exusta fuit à Landone Campano Comite annum circiter 880.

Secundò habet Landulphum; qui consecratus est Episcopus in S. Petro, paulò post suam consecrationem, quando vidit Ecclesiam S. Petri à Saracenis exustam ad Sanctam Mariam cognomento Suricorum Episcopium transtulisse.

Nunquam Landulphus ad antiquam Capuæ Metropolim sedem transtulit. Cum hæc ad præfatos vsque annos huiusmodi dignitate eminuerit. Verùm erecta Constantiniana, hac etiam pro sede promiscuè est vsus (sicut in præfenti adhuc Campanus Antistes S. Mariæ Maioris Ecclesia pro libito vtitur.) Ita etiam Constantiniana exusta, præclara illa Sancti Stephani Ecclesia promiscuè vsus est.

Ter-

Tertiò asserit, quod musium illius Ecclesiæ habet Sorices, vix namque, ait, est vnus, vel alter Sorex.

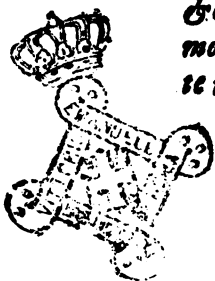
Hoc videtur à veritate alienum. Cum apertè appareat tesserulas illas parieti impressas, haud quidem mures exprimere, sed volucres, ac columbas, vt perspicaciore adhibito intuitu, insipienti imagines præferant. Et mihi quidem est adamussim excerpta totius illius fornicis triumphalis imago. Et haud quidem credere fas est inter ornamenta ornatus ergò artificem fœdos mures apposuisse.

Vide Historiam Erchemperti nuper editam, atque illustratam à Camillo Peregrinio Alex. fil.

A L E T T O R I.

N'E parso bene di tralasciare la solita quì poscia cerimonia dell'Errata corrige. La sperienza ci l'haue dimostrata inutile, giachè rarissimo è colui, anche ne' grandi volumi, che la degni di una semplice occhiata, non che di vn'accurata lettura. Onde per qualche errore di Stampa nell'interpungere, &c. ò non auertito, ò trascurato dall'occhio nostro, ne rimettiamo affatto alla vostra prudenza, e piacerolezza discreta. Vine-
te insanto felici.

I L F I N E.



60